Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. [illegible]

COMMERCIALE . . . . . . [illegible]

NECROLOGIE . . . . . . [illegible]

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 6 Aprile 1924 — ROMA — Domenica 6 Aprile 1924 — Num. 84

Breve rinvio del rapporto degli Esperti

BERLINO, aprile.

Non proprio così, ma quasi, ha detto ieri l'altro ad Hannover il signor Stresemann, Ministro degli Esteri tedesco. « Abbiamo vivo in noi il ricordo della nostra gloriosa vecchia Armata, della nostra vecchia Flotta, dei nostri pionieri coloniali ».

Il ministro ha ricordato le vecchie bandiere, senza salutarle; ma i tedesco-popolari che ascoltavano il candidato, il loro Capo, irruppero in applausi fragorosi. Il ministro non ha detto una parola che ricordasse la Repubblica, come non ha ricordato ai suoi elettori un paragrafo del programma lanciato dal suo partito per le elezioni. Non ha detto: « Il partito popolare tedesco combatte all'ombra dei vecchi colori: nero bianco rosso. Spera nella resurrezione della Forza e della Grandezza all'ombra di un Impero tedesco », ma poichè, Stresemann appartiene al partito popolare tedesco, anzi ne è il Capo, bisogna dedurre che questa aspirazione del partito egli condivida.

Il lupo si fa agnello

Io non voglio affermare che ciò sia strano od eccessivo. Chi conosce la politica tedesca sa benissimo che il partito della Industria non ha *mai* detto di essere repubblicano; mentre accetta la Repubblica come una forma « transitoria » di Stato « imposta » da una « ingiusta » rivoluzione. Il partito della Industria, per quanto il signor Stresemann tenti di redimerlo dalle sue molte colpe, non ha *mai* favorito la politica delle riparazioni. Il partito popolare tedesco ha sempre rifiutato di dare i mezzi finanziari ed economici perchè i governi tedeschi potessero adempiere i doveri imposti dal trattato di Versailles. E' superfluo (tanto sono ancora nella mente di tutti) ricordare le trattative, le proposte e le controproposte della Industria tedesca durante il gabinetto Cuno, onde poter presentare agli Alleati un piano concreto di riparazioni, corredato da reali garanzie. Anche allora il partito popolare, non contento dei guadagni enormi fatti attraverso la inflazione, favorita dal gabinetto tedesco, non diede che garanzie vaghe, allungando la mano verso le ferrovie; che, non subito, ma più tardi, ebbero una amministrazione privata. La difesa che Stresemann fa del suo partito, avrà valore per una concione elettorale: non per la Storia. Avrà valore contro la opposizione dei tedesco-nazionali e dei comunisti: non contro la critica che gli può essere mossa dall'estero. Il partito di Stresemann è quello che meno di tutti ha voluto, e meno di tutti vuole, assumersi pesi di riparazioni.

Strano è stato anche sentire, il signor Stresemann, affermare che le organizzazioni nazionaliste sono logiche e naturali; e affermare che rifiuta di combatterle. Eppure si sa benissimo che esse hanno fatto delle vittime. Eppure si sa che il movimento rivoluzionario del novembre, a Monaco, è nato da esse.

Stresemann nel suo grande discorso elettorale non ha fatto che un fugacissimo accenno alla Baviera. Avrebbe dovuto prendere posizione: avrebbe dovuto dire che cosa pensa di coloro che oggi sono stati assolti, o condannati, dal tribunale monacense. Nulla. Egli ha accarezzato lo spirito « patriottico » per non inasprire i rapporti del suo partito coi tedesco-nazionali; ed ha accarezzato i socialisti per tenere una porta aperta anche verso di loro. Vuole adunque, il suo partito, arrivare ad un governo puramente borghese? o ad un gabinetto di coalizione dove sieno rappresentati i socialisti? Non è dato di capire, e ciò danneggerà il partito anche di fronte all'estero. Oggi si amano le posizioni nette e precise. Non si ama la politica dei compromessi, nè la politica delle capitolazioni. Che se Stresemann ha prospettato essere un governo nazionalista pericoloso, ha anche affermato che la sinistra è del pari pericolosa.

La bancarotta della Giustizia

Quello che è certo è che molti dolori sarebbero stati risparmiati alla Germania se Stresemann avesse, nel suo partito, durante gli anni scorsi lavorato come fa ora per la politica delle riparazioni. Gli industriali, i tedesco-popolari di Stresemann, sono quelli che hanno rovinata la economia nazionale, che hanno portato alle diverse mutilazioni, e occupazioni perpetrate dagli Alleati. Nè si vorrà dire che Stinnes abbia lavorato per risanare il marco e combattere la inflazione.

Stresemann non ha parlato della Baviera. E' stato prudente, ma sarebbe interessante sapere come giudica possibile credere alla autorità del gabinetto centrale, alla autorità del governo tedesco, quando il *putsch* del novembre ha avuto come seguito un ridicolo processo, che rasenta la farsa e la parodia della giustizia!

Anche a Monaco si salutano, oggi, le vecchie bandiere. Sono le stesse alle quali ha accennato il signor Stresemann ad Hannover. E non solo le bandiere si salutano; ma si getta fiori su Ludendorff assolto; e si fanno dimostrazioni popolari per gli altri condannati. Condanne ridicole, se è vero, come è vero, che gli accusati hanno attentato alla esistenza della Nazione; se è vero che il movimento rivoluzionario avrebbe portato ad altre occupazioni militari straniere; se è vero che gli accusati volevano far piazza pulita del presente governo centrale, ed instaurare di nuovo l'Impero.

Ludendorff è stato assolto; lo si sapeva. Hitler e tre altri suoi compagni sono stati condannati a cinque anni di fortezza; ma, se per sei mesi terranno una « buona condotta » la loro pena sarà condonata. Eppure hanno dichiarato di lavorare, da anni, per la rivoluzione. Röhm, Frick, Brükner, Pernet e Wagner sono a piede libero. Possono, ancora oggi, ricominciare a preparare un nuovo putsch. Gli altri hanno già scontati quattro mesi di « buona condotta », quindi devono attendere ancora due mesi per rimettersi al lavoro. Come si vede il processo di Monaco non ha portato a delle condanne spaventose; ma ad un compromesso. Ad un compromesso che non ha l'eguale in nessun Stato d'Europa; ad un compromesso che segna, come dice la stampa democratica tedesca, la bancarotta della Giustizia.

Possiamo aggiungere che segna la bancarotta della politica tedesca: almeno della politica interna. Oggi, chi vince, è la Baviera. Il gabinetto Stresemann, e il gabinetto Marx, hanno fatta marciare i soldati contro la Turingia rossa e la Sassonia rossa; ma non hanno saputo mettere a posto la Baviera. Contro la Baviera nulla si è fatto.

Non si è potuto far nulla? Non si è voluto far nulla?

Quando si ascolta il discorso di Hannover si pensa che non si sia « voluto » far nulla, per quelle famose vecchie bandiere; per quel famoso vecchio Impero, alla cui ombra il partito popolare tedesco, di Stresemann, vede rinascere la Grandezza e la Forza della Germania.

Si tenti un nuovo putsch

Il signor Hitler ha detto chiaro di voler ripristinare la monarchia in Germania: tradimento, quindi se oggi in Germania esiste una Repubblica. Il signor Kahr, che come si sa ha preparata la atmosfera nella quale il putsch doveva svolgersi, è stato dalla Giustizia lasciato tranquillo; anzi, il tribunale, ha tenuto ad affermare che egli ha agito sempre nei limiti posti dalla Costituzione di Weimar, e che si è ben guardato dal volerla distruggere. Il signor Ludendorff, abbiamo accennato sopra, è stato assolto. Di che cosa lo si poteva incolpare? La più grave accusa poteva essere di avèr egli pensato ad una dittatura di destra secondo le vedute di Von Kahr, e di avea parlato di ciò col signor Kahr, prima del novembre scorso. Ma Ludendorff non ha detto a migliaia di persone di essere pronto ad assumere il comando della armata nazionale che doveva marciare su Berlino? Non importa. Ciò non è contro la Costituzione di Weimar. E il tribunale ha trovato Ludendorff d'ipurezza impressionante tale da mandarlo assolto, e di non mettere a suo carico neppure le spese processuali. Le spese saranno a carico dello Stato!

Anche qui Ludendorff ha fallito. Fallito come nella grande guerra, dopo la quale è fuggito all'estero sotto falso nome: prudente se non eroico. Al tempo del moto rivoluzionario di Kapp ricomparve sulla scena, per un attimo. Fiutato il vento infido se ne fuggì di nuovo: questa volta in Baviera. Laggiù era ancora più al sicuro che non all'estero.

Nella birreria di Monaco Hitler affermò di voler morire se il suo piano contro il governo di Berlino falliva. E' fallito, ma Hitler non ha pensato a morire. E il tribunale monacense non gli ha torto un cappello, poichè la Nazione tedesca ha bisogno di tener in vita i suoi eroi. In vita, e liberi. Liberi, poichè come facemmo osservare più sopra, le condanne sono del tutto formali. I vecchi accusati, ora condannati, hanno più volte affermato di essere decisi a ritentare il putsch nazionalista: il tribunale, che ben lo ricorda, lascia loro libero il passo, subito dopo le elezioni... perchè rafforzati dall'esito delle urne ritentino (sicuri di non poter più essere tradotti davanti ad un tribunale) di abbattere la Repubblica.

Evviva l'Impero!

Ma perchè il Cancelliere signor Marx si ostina ad affermare che chi attenta alla presente forma di Stato è un traditore? Noi possiamo credere alla sincerità del giudizio del Cancelliere tedesco; ma non possiamo capire come la Giustizia tedesca abbia sofferto di capitolare di fronte alla Destra reazionaria. Perchè si afferma che il duello tra la Baviera e la Prussia, cioè tra la Baviera e il governo centrale del Reich, è terminato? Ha dunque il Reich completamente capitolato di fronte alla Baviera? E perchè, allora, il signor Stresemann accarezza nel suo discorso di Hannover, i socialisti repubblicani? Le loro schiere saranno dimezzate.

No. Il signor Stresemann ha ricordato le vecchie bandiere: quelle che Hitler voleva e vuole, portare sul Reno. Le vecchie bandiere dell'Impero che Ludendorff ed Helfferich vogliono di nuovo sventolare. Il Ministro tedesco è stato colpito da un ricordo nostalgico. Non saremo noi ad affermare che la Germania deve essere repubblicana, se il popolo vuole l'Impero. Non saremo noi ad affermare che le organizzazioni nazionaliste devono essere sciolte. Ognuno fa in casa sua, ciò che gli garba. E se le elezioni segneranno un trionfo della Destra, e il trionfo porterà (come ultima conseguenza) a far sventolare le vecchie bandiere tedesche, noi comprenderemo il perchè del verdetto di Monaco e il senso del discorso di Hannover.

Se la Germania saluta le vecchie bandiere soltanto, non possiamo aver nulla in contrario. Se poi le volesse portare al di là del Reno...

Le elezioni tedesche bisogna seguirle e comprenderle.

Luigi Morandi

Un computo tedesco

BERLINO, 5.

I giornali pubblicano alcune dichiarazioni del Ministro dell'industria e commercio, Hamm, circa il risultato dell'occupazione della Ruhr. Il Ministro ha affermato che la somma indicata da Poincaré in seicento milioni di franchi corrisponde da cento a centotrenta milioni di marchi oro. Hamm ha aggiunto che d'altra parte Poincaré dimentica che la Francia, nonostante la invasione della Ruhr, dovè nel 1923 importare carbone anglo-americano per una somma che oltrepassa di 420 milioni di marchi oro quella rispettiva del 1922.

Dopo aver affermato che sono infondati i dati previsti da Poincaré per il 1924 che prevedono una cifra di tre miliardi di franchi carta e cioè di seicento milioni di marchi oro, il Ministro ha dichiarato che anche se le previsioni stesse si realizzassero, la Francia non potrebbe prelevare da detta somma che il 52 per cento; aggiungendo che le prestazioni in natura tedesche nel 1923 a favore di altre potenze nonostante la invasione della Ruhr, ammontarono a 370 milioni di marchi oro.

Gli elettori tedeschi della Ruhr non potranno votare?

PARIGI, 5.

Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio di ieri, l'Ambasciatore di Germania, von Hoesch.

Il *Matin* afferma che questo colloquio ha riguardato il rinnovamento dei contratti tra la Missione interalleata di controllo e gli industriali tedeschi.

Alcuni ministri tedeschi, in discorsi ufficiali, si sono pronunciati contro questi contratti ma d'altra parte il Ministro francese dei lavori pubblici, nella sua ultima ispezione si è convinto che tutte le disposizioni erano prese per assicurare le forniture di combustibile agli alleati e per privarne gli industriali tedeschi recalcitranti.

Il Governo del Reich, che si è impegnato con gli industriali incoraggiandoli a rompere i loro accordi, e ciò in vista delle elezioni, cerca ora una via d'uscita. Esso sarebbe comunque contento se la Francia si contentasse della proroga di un mese alla scadenza dei contratti, che dovrebbe avvenire il 16 aprile.

Secondo il *Journal*, Poincaré avrebbe risposto a von Hoesch mettendolo in guardia contro le conseguenze dei conflitti che potrebbero prodursi nella Ruhr se per le inadempienze degli industriali e per il loro contegno alla scadenza prevista, le autorità francesi d'occupazione fossero costrette ad intervenire.

Poincaré avrebbe inoltre osservato — e questo sarebbe il punto più importante del colloquio — che alcuni recenti discorsi pronunciati ufficialmente da membri del Governo tedesco renderebbero difficile la partecipazione dei territori occupati alle prossime elezioni tedesche.

Minaccie di nuovi torbidi

Tutto ciò va anche messo in relazione con le notizie che vengono dalla Ruhr.

L'*Echo de Paris* ha da Magonza che nella notte dal 2 al 3 aprile un tentativo di sabotaggio è stato compiuto sulla linea ferroviaria Hunbach-Kircheimolander ponendo sul binario un masso del peso di 70 Kg.

Il giornale aggiunge che un altro attentato ha avuto luogo ieri mattina verso le 4 nella Ruhr sulla strada ferrata Rokilinghausen-Hanne.

Il *Journal* ha pure da Magonza che in seguito alla scoperta di importanti documenti relativi all'azione delle società segrete nazionaliste in territorio occupato, 240 perquisizioni sono state operate giovedì e venerdì nella Ruhr, ed in Renania dalla pubblica sicurezza dell'esercito del Reno. Le perquisizioni hanno dato luogo a 61 arresti. Numerosi documenti sono stati sequestrati.

Certo la situazione della Ruhr minaccia di complicarsi nuovamente. E l'*Agenzia Havas* si affretta a denunciare la cosa col seguente comunicato:

« I delegati belgi, inglesi e francesi a Coblenza hanno constatato unanimi, nelle loro zone rispettive un inasprimento nell'agitazione di propaganda svolta dalle associazioni segrete ultranazionaliste ed hanno osservato che il sistema di arruolamento fittizio nella Reichswer tende ad assicurare l'istruzione militare a tutti i giovani tedeschi ed hanno preso perciò immediatamente provvedimenti di repressione e di sorveglianza, ordinando inoltre numerose perquisizioni.

...e gli esperti lavorano ancora!

Intanto il sottocomitato di redazione che prepara i due testi inglese e francese del rapporto dei periti lavora ancora, poichè la data della presentazione del rapporto non è fissata in modo definitivo.

Ma essa potrà aver luogo domani o più probabilmente lunedì.

Stando a talune dichiarazioni, il Governo tedesco sarebbe deciso ad eludere le spiegazioni che da lui si aspettano e rifiuterebbe fino alle prossime elezioni di dire che cosa pensa dell'accomodamento elaborato dai periti.

In una recente intervista il dott. Schacht, presidente della Reichbanck, ha detto che il Governo tedesco conserva piena libertà d'azione di fronte al rapporto elaborato dai periti e ha affermato in pari tempo che la nuova banca di Stato oro, funzionerà in settimana.

L'accord commerciale franco-italiano

PARIGI, 4.

La Camera ha approvato, senza discussione, il progetto di legge relativo all'approvazione dell'accordo commerciale firmato il 13 novembre 1922 tra la Francia e l'Italia ed il progetto di legge relativo all'approvazione dell'accordo speciale sulle sete firmato il 28 luglio 1923 fra la Francia e l'Italia.

Vaticano ed Angora

Le importanti dichiarazioni di una alta personalità ecclesiastica di rito greco.

La missione del visitatore apostolico monsignor Ernesto Filippo nel vicino Oriente è seguita con molta benevolenza dal Governo di Angora, fra i componenti del quale mons. Filippi conta molti amici i quali apprezzano assai l'opera del visitatore Apostolico, che, a sua volta, è largo di visite consolatrici e di soccorsi per le popolazioni bisognose.

Un'alta personalità ecclesiastica appartenente al rito greco parlandoci della situazione dei cattolici in Turchia, ci ha detto che tale situazione è molto delicata, sia per l'abolizione delle Capitolazioni, sia per il fatto che il Governo turco non riconosce più nessuna religione di Stato, dichiarando che tutte le religioni in suo cospetto sono libere di esercitare il rispettivo culto.

« La Turchia — ci ha detto il nostro cortese informatore — vuole diventare uno Stato moderno e si è dovuta accorgere come precisamente la religione sia l'elemento dissolvitore della unità statale sia perchè chi già non era maomettano non poteva partecipare alla vita della Nazione, sia perchè il Califfo era anche Sultano. I non maomettani erano semplicemente tollerati. Ora tutti sono cittadini nello Stato, cogli stessi diritti e gli identici doveri.

« I cattolici debbono essere soddisfatti di questa libertà che il governo turco concede a tutte le religioni.

« La situazione poi è anche aggravata da quelle disposizioni del trattato di pace greco-turco, che riguardano lo scambio forzoso delle popolazioni. Per codeste disposizioni, tutti i greci ortodossi residenti in Turchia — quelli di Costantinopoli eccettuati — debbono rimpatriare; e così i turchi residenti in Macedonia — eccettuati quelli della Tracia Orientale — debbono rimpatriare anch'essi. Così sono 1 milione e 800 mila cristiani costretti a partire dalla Turchia e 400.000 turchi che debbono lasciare la Grecia.

Tutto questo esodo perturbatore cagiona danni enormi, miserie infinite. Basti ricordare che in Grecia si trovano circa 70 mila orfani greci ed armeni, ai quali attualmente provvede, nei limiti del possibile, la carità del Papa e dei cattolici americani.

— Che cosa si pensa sul nuovo Califfo — abbiamo domandato.

— La Turchia se ne interessa ben poco... L'Inghilterra, invece, si adopera con ogni maniera di manovre perchè la scelta cada su di un sovrano amico. Da parte musulmana, è prossimo un grande convegno di maggiorenti del mondo islamico, che avrà luogo in Egitto, per prendere accordi politici e religiosi in riguardo alla situazione che si è creata dopo la deposizione del Califfo e la sua espulsione da Costantinopoli.

Morgan ad Angora

PARIGI, 5.

(Sarti.) *Si ha da Costantinopoli che Pierpon Morgan è arrivato in quella città e ripartirà probabilmente fra qualche giorno, per recarsi ad Angora. Il suo viaggio avrebbe attinenza con le concessioni delle ferrovie dell'Anatolia.*

La questione del Giubaland risolta

prima di discutere le riparazioni!

LONDRA, 5.

Un informatore speciale del « Manchester Guardian » dice che non solo Mac Donal ha studiato a fondo durante il suo ultimo riposo domenicale il dossier della questione del Giubaland, ma ha anche preso una decisione definitiva e non sarebbe da meravigliarsi se tra qualche giorno si annunciasse che il governo britannico ha fatto qualche passo.

Qualch'altro giornale a questo proposito afferma che Mac Donald desidera vivamente di risolvere la questione del Giubaland, aggiunge che esso desidera togliere di mezzo tale problema prima di trovarsi insieme con l'Italia e gli altri alleati al tavolo della conferenza per le riparazioni e la sicurezza.

VIGILIA

— Volete che vi parli con franchezza? temo che arriviate alla Camera impreparato.

— Impreparato io? Figuratevi che da un mese ho pronta la carta da lettere con l' « onorevole »!

(Disegno di *Bompard*).

I discorsi della vigilia

Il discorso elettorale è ormai chiuso. Riprenderemo lunedì la discussione sugli uomini e l'opera del Parlamento.

I nostri lettori ci permettano un'ultima raccomandazione; quella di votare e di far votare. Non si lascino illudere dalle apparenze tranquille della campagna elettorale, dall'abbondanza dei discorsi per la lista nazionale e dalla scarsità di quelli d'opposizione. Non credano che tutti i nemici sieno scomparsi perchè non danno clamorosamente segni di vita sui muri delle città o nei comizi.

Domani, le opposizioni faranno certamente il massimo sforzo. Quanti credono che in questo momento votar la lista nazionale o le liste fiancheggiatrici sinceramente amiche del Governo, sia un civico dovere, non trascurino di compierlo.

Anche i tiepidi, anche coloro che fan tante riserve da diventare abulici ed inerti, considerino che il governo attuale ha arrecato all'Italia nel suo complesso grandi beneficii ed è attualmente insostituibile. Non c'è nemmeno in embrione una situazione diversa da quella fascista, e gli stessi oppositori, anche nei momenti più aspri della loro critica, hanno dovuto riconoscerlo.

E' dunque più che utile, necessario, fortificare come meglio è possibile le posizioni del Governo.

Si è rimproverato spesso al fascismo di essere irrequieto ed insofferente. Ma come tutti i regimi che si sono instaurati con azioni rivoluzionarie, il fascismo non è ancora ben certo del consenso che ha effettivamente ottenuto. Chiede ora all'opinione pubblica una grande dimostrazione che valga a dare stabilità all'opera compiuta e slancio all'opera che è ancora necessaria. Un largo consenso rassicurerà il Governo, ed il fascismo sullo spirito della nazione e permetterà, come l'on. Mussolini ha detto, di allentare la pressione politica.

Ma una considerazione vorremmo sopratutto che i buoni Italiani facessero oggi. Gli occhi del mondo sono sgranati su di noi, invidiosi della nostra compattezza che trae sopratutto la sua ispirazione da un formidabile amore di patria. Il risultato delle elezioni varrà agli effetti della nostra politica estera e del nostro prestigio più di qualunque azione diplomatica. Se daremo il senso di essere uniti anche qui, di avere, sopra le contese dei partiti, una grande maggioranza nazionale, crescerà il rispetto verso di noi all'estero e si faranno piane molte vie sotto l'aspetto politico e sotto quello economico.

Votare e far votare.

Il Duca d'Aosta sarà a Napoli per votare.

Abbiamo da Napoli che il Duca d'Aosta ha telegrafato da Torino annunciando la sua partenza per Napoli. Egli intende domani di essere a Napoli a compiere il suo dovere di elettore.

L'on. Porzio parla a Napoli

Riceviamo da Napoli che nell'ampia sala dell'Industria e Commercio, affollatissima, ha parlato ieri sera l'on. Porzio.

Presiedeva l'on. Arlotta, il quale, prendendo lo spunto dalla lettera dell'on. De Nicola, ha detto che un uomo come l'ex-Presidente della Camera — che ha data tutta la sua energia e la sua passione e la purezza del suo sentimento al bene della Patria — non doveva scrivere quella lettera; della quale del resto — ha soggiunto — non si deve tener alcun conto, perchè alla gran voce di Napoli l'on. De Nicola non può in ogni modo rifiutarsi.

Hanno parlato poi gli onorevoli De Martino e Scialoja e il candidato Borriello. Tutti sono stati applauditissimi.

Una grande ovazione ha salutato poi l'on. Porzio quando si appresta a parlare. Egli ha ringraziato, breve ed efficace, e quindi — con mirabile lucidità — ha riassunto la situazione insostenibile dei Governi che si sono alternati nel periodo precedente alla rivoluzione fascista. « Si volevano — egli ha detto — dei Governi deboli che subissero la volontà del segretario politico di un partito di minoranze, il quale doveva spadroneggiare, non per le fortune d'Italia, ma per quelle elettorali; e si vide questo partito di minoranza inibire ad un Ministro scelto dal Re di assumere il potere. La questione — esclama l'oratore — trascende, o signori, le competizioni parlamentari: era questione di principio; e l'on. Giolitti fu il solo deciso a fronteggiare in nome della costituzione un così inverosimile assurdo costituzionale. Ma le lotte fra gruppi e gruppetti salvo che favorissero dapprincipio quel famoso segretario politico il quale voleva che la carta costituzionale si evolvesse, trasferendo il potere sovrano ai voti ed alle combinazioni di corridoio, come se la Corona dovesse essere solo un simbolo per conferire decoro alla scenografia di un sistema rappresentativo. Allora il paese impose un Governo forte, che affermò la sua volontà di vivere ».

L'oratore ha parlato poi delle grandi correnti politiche del Mezzogiorno, impermiatesi sul concetto liberale, ed ha accennato con parola commossa alla lettera del suo amico e compagno De Nicola che egli crede dettata in un momento in cui l'anima sensibilissima dell'illustre parlamentare non si è sentita compresa. Ha invocato che gli amici e gli intervenuti, per le fortune d'Italia, osservino la massima disciplina nel compimento del loro dovere.

L'on. Porzio è stato spesso interrotto da vivissimi applausi, specialmente quando ha rifatta la storia degli spadroneggiamenti dei popolari e di don Sturzo sopratutto; ed alla fine è stato salutato da una lunga ovazione.

Il discorso dell'on. Benni a Milano.

Abbiamo da Milano che, presenti le più spiccate personalità del partito fascista locale, del partito liberale, dell'industria e della finanza, fra cui il comm. Jarach, il comm. Fabbri, il sen. Pirelli, l'ing. Motta, il sen. Salmoiraghi, ecc., ecc., presentato dal prof. Menozzi, nel pomeriggio di ieri il presidente della Confederazione Generale dell'industria italiana, on. Antonio Stefano Benni, ha tenuto al teatro « Lirico » un notevole discorso politico, che è stato coronato dal più vivo e caloroso successo. Il teatro era affollatissimo e presentava un aspetto imponente.

Premesso che egli intendeva parlare — prescindendo dalla sua qualità di deputato uscente e di candidato, per essere soltanto il cittadino ed il produttore che vuole esaminare con ogni serenità e senza preconcetti l'opera svolta dal Governo Nazionale, per trarre da essa opera le ragioni di consenso all'opera futura — l'on. Benni, in una rapida, efficacissima sintesi, ha passato in rassegna tutta l'opera svolta dal Governo di Benito Mussolini, considerandola sotto le varie forme dell'attività statale e ponendone in rilievo i brillanti e positivi risultati conseguiti.

L'on. Ciano parla a Livorno

Abbiamo da Livorno che iersera l'on. Ciano, al teatro « Rossini », gremitissimo di pubblico e di autorità, ha tenuto un applaudito discorso, rievocando l'opera del Governo dell'on. Mussolini ed illustrando in particolar modo l'azione condotta per l'annessione di Fiume.

L'on. Lupi in Toscana

Riceviamo da Cortona che il Sottosegretario alla P. I. on. Lupi ha compiuto un giro di propaganda elettorale in Valdarno ed in Val di Chiana.

A Loro Ciuffenna l'on. Lupi ha pronunziato un breve discorso inneggiando al Governo nazionale, tra vivi applausi, e quindi ha proseguito per Cortona ove al teatro Signorelli ha presieduto un affollatissimo comizio elettorale.

L'on. Lupi ha lasciato Cortona dove la sua alta parola ha destato un'ondata di intensa commozione partendo per la Valle Tiberina e il Casentino verso le ultime tappe del suo giro per la Provincia di Arezzo, al quale non poco dovranno le liste nazionali del loro immancabile successo.

Enrico Corradini parla a Genova...

Abbiamo da Genova che iersera, al « Carlo Felice », alla presenza di tutte le autorità cittadine e di grandissima folla, l'on. sen. Enrico Corradini ha tenuto un discorso politico.

L'oratore ha passato in rassegna le varie dottrine politiche e i varii partiti del vecchio regime, incominciando dal liberalismo. Ha fatto una eccezione per i liberali di destra, i quali, nella nobile persona di Antonio Salandra sinceramente e cordialmente si unirono al fascismo. Di tutti gli altri che ora « covano la restaurazione delle pubbliche libertà nel nido comune della varia e diversa opposizione », l'oratore ha ricordato come parte del vecchio regime per viltà tradisse la Nazione e lo Stato in mano ai sovvertitori, e parte s'attuffasse nel pantano democratico, per darsi un più forte colore parlamentaristico.

L'oratore ha proceduto alla critica della vecchia democrazia. Ha ricordato i varii capi di Governo degli anni post-bellici ed ha enumerato i gravi danni da essi prodotti, sostenendo come sopratutto per loro colpa si giungesse al massimo potenziamento dei principii sovversivi e fin presso al dissolvimento dello Stato.

E' passato poi ad esporre la genesi storica del fascismo e, criticando a lungo le opposizioni, ha elevato un inno alla Milizia Nazionale contro cui sovratutto l'opposizione combatte.

Ha concluso — tra scroscianti applausi — rievocando i grandi eroi volontari, dai garibaldini che mossero da Quarto, ad Enrico Toti.

...Benelli a Firenze

Ci telefonano da Firenze che Sem Benelli ha chiuso iersera in Palazzo Vecchio i comizi di propaganda nazionale indetti dal Partito nazionale fascista. Il salone dei Cinquecento era gremitissimo di pubblico, che ha fatto al poeta una grande manifestazione.

Intorno all'oratore erano tutte le autorità cittadine e varii deputati e senatori.

Sem Benelli ha intrattenuto per oltre un'ora l'uditorio, che spesso lo ha acclamato, sul programma di ricostruzione nazionale del Governo di Benito Mussolini.

La fine del discorso ha dato luogo ad una grande dimostrazione.

...Bertacchi a Chiavenna

Abbiamo da Chiavenna: il poeta Giovanni Bertacchi, candidato della lista democratica, ha pronunciato iersera un discorso elettorale. Egli è stato vivamente applaudito.

La propaganda dell'on. Mattoli

L'on. Mattoli, candidato nella lista liberale per il Lazio-Umbria, ha svolto in questi giorni un'attiva propaganda elettorale.

A Roma ha tenuto un applaudito discorso politico e varii discorsi nei Castelli Romani.

Liste bis e voti di preferenza

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Liste bis. — Il Direttorio del Partito nazionale fascista, al fine di por termine agli equivoci che ancora sussistono nei riguardi della lista *bis* nelle circoscrizioni Lazio-Umbria, Toscana, Puglie, Abruzzo e Molise, richiama tutti i fascisti di queste zone (capi e gregari) ad una più esatta ed obbiettiva valutazione del compito assegnato a detta lista, ricordando:

1. La lista bis (quella dell'Aquila Romana) è stata proclamata ufficialmente dal Partito e dal Governo.

2. La lista bis è composta ovunque in parte di fascisti regolarmente inscritti ed in parte di elementi nazionali affini.

3. La lista bis ha il compito preciso di contendere, là dove il fascismo e le forze nazionali sono allo stato di prevalenza, più posti che è possibile alle liste d'opposizione e di minoranza.

4. Poichè i voti raccolti dalle liste bis vanno considerati dal punto di vista politico come voti raccolti dal Fascismo e quindi aggiunti alla somma generale dei voti raccolti dalla lista nazionale in tutte le 15 circoscrizioni non può esistere la preoccupazione di danneggiare la lista n. 1.

In base a questi precisi elementi è fatto assoluto divieto ai fascisti delle sunnominate regioni di contrastare in qualunque forma l'opera di propaganda dei candidati della lista bis, i quali vanno considerati esattamente alla stregua dei candidati della lista nazionale n. 1 (fascio littorio) con eguali diritti e con eguali doveri.

Le Federazioni provinciali ed i Direttorii locali invece faranno cosa saggia a perfezionare in queste ultime ore che ci dividono dalla prova delle urne, il lavoro di ripartizione per la votazione delle due liste, disponendo nel contempo perchè piuttosto gli elettori fascisti o filofascisti che votano la lista bis concentrino le preferenze esclusivamente sui nomi dei candidati iscritti al Partito.

Voti di preferenza. — Per quanto riguarda poi l'uso dei voti di preferenza, il Direttorio richiama ancora una volta tutti i fascisti ai deliberati del Gran Consiglio e del Direttorio nazionale i quali stabiliscono che nelle altre circoscrizioni ove non esista la lista bis, si lasciano libere le Federazioni provinciali di stabilire l'uso dei voti di preferenza a seconda delle situazioni particolari locali e delle rispettive predilezioni.

L'on. E. Torre a Torino

Abbiamo da Torino che di passaggio per quella città l'on. Edoardo Torre, Alto Commissario per le Ferrovie è stato invitato dai ferrovieri ad un « vermouth » d'onore. Oltre settecento ferrovieri, funzionari ed agenti si erano dati convegno alla stazione di Porta Nuova per rendere omaggio all'on. Torre e per esprimergli la loro riconoscenza e la loro devozione.

L'on. Torre, commosso della manifesta-

...zione spontanea ed affettuosa ha risposto ringraziando tutti i ferrovieri: ha ricordato ai combattenti le ansie ed i pericoli corsi insieme in trincea; ha esaltato la collaborazione leale, efficace, fattiva che i ferrovieri hanno dato in questo anno passato alla sua opera di ricostruzione della quale pertanto il merito va ai ferrovieri tutti funzionari ed agenti.

Eccezionale movimento elettorale a Milano

MILANO, 5. — L'esodo degli elettori politici appartenenti ad altre circoscrizioni e che lasciano Milano per recarsi a votare è già divenuto notevolissimo e va aumentando nel corso della giornata.

Alla Stazione centrale il movimento è molto forte. Le Agenzie hanno distribuito già ottomila biglietti di andata e ritorno. I treni hanno dovuto avere aumenti di vetture ed hanno un aspetto caratteristico tappezzati come sono dentro e fuori di manifesti elettorali, specie a cura dei ferrovieri fascisti. Si calcola che fra partenze, arrivi e transito, si siano trovati alla stazione di Milano trentacinquemila elettori.

Stamani da Venezia è giunto un treno « bis » di quello delle 5.40. Secondo quanto appare finora si può pensare che domani il numero di centomila elettori sarà superato.

I borsaiuoli naturalmente profittano di questo eccezionale movimento. Ieri ne è rimasto vittima il gr. uff. Giacomo Jona, ex Procuratore generale, il quale si recava ad Ivrea, suo paese nativo, per votare.

Mentre acquistava il biglietto, ha lasciata in terra una valigetta contenente oggetti personali. In un momento in cui l'ha perduta d'occhio, la valigetta è sparita.

Per esprimere il voto

si tira con un lapis nero una riga sopra uno di questi contrassegni.

Carlo Delcroix all'Augusteo

Per invito del Presidente del Consiglio, Carlo Delcroix ha pronunciato ieri sera all'Augusteo, affollatissimo, il suo discorso politico, sul tema « Gli antagonisti ». Era presente, per il Governo l'onorevole Acerbo.

L'oratore, dopo aver espresso le ragioni per le quali egli ha creduto suo dovere di non restare dinanzi alla lotta semplice spettatore, ma di parteciparvi invece con tutte le sue forze, passa a dire dell'antagonismo che esiste nell'anima di ogni nazione.

« In ogni nazione — afferma Carlo Delcroix — come in ogni uomo, sono due anime, due nature, due destini e questo antagonismo sprigiona la forza e sgorga la poesia del dramma nella vita e nella storia.

In fondo a ogni razza è il fremito di un'ala e il gemito di una catena, la vastità di un sogno e l'angustia di una pena; quando fervono l'ebbrezza del volo e la febbre del canto, è l'età eroica; quando gravano il giogo della tristezza e il morso della miseria, è l'età oscura e in questa vicenda assidua, l'umanità ascende o decade ma la storia avanza tra riverberi di rogo e ombre di monumenti, tra fosse di infamia e barricate di rovina.

In questa nostra patria il dissidio delle due anime e delle due nature toccò il fondo della tragedia e attinse la cima della beatitudine attraverso l'età che la sua strada e la sua sorte, perdendosi nella notte o aprendosi sul mattino, ora precipitarono come una rovina ora ascesero come un canto.

Anche oggi contro una vecchia Italia tutta acciacchi e malumori che vergognosa dei suoi destini e contrita delle sue vittorie attende ai vani pettegolezzi del passato rimestando le sue vergogne, ostentando le sue piaghe e gretta, acrimoniosa e vile non guarda oltre le mura nè spera oltre il presente appagandosi della sua mediocrità o satollandosi della sua miseria, sta la giovane Italia, tutta vigore e gioia, certa dei suoi fati e fiera delle sue vittorie che assorta in chiari colloqui con l'avvenire supera la sua tristezza, dimentica le sue ferite, forte schietta e generosa guarda lontano e spera oltre come scontenta delle sue conquiste e insoddisfatta delle sue glorie ».

La guerra e la rivelazione della razza.

L'Italia, spiega a questo punto l'oratore, si trovò a vivere al massimo grado, queste forze antagonistiche, non appena scoppiò la guerra europea. Si ebbe allora il trionfo dell'anima nuova, dell'anima giovane della Nazione contro l'anima vecchia.

« La guerra, la grande ammaliatrice, innamorò la gioventù con la sua febbre rossa; per alcuni fu benedizione e per altri condanna, ma per tutti fu rivelazione che dalle profondità remote della razza sentimmo rinascere la poesia dei nidi e ogni sconosciuto si sentì vate, ogni oscuro si conobbe eroe e tutti udimmo la dolcezza d'un canto arrivare all'anima nostra come un volo da una lontana primavera.

« Ma come allora nel giorno del trionfo i giganti caddero nell'insidia dei nani perdendo in un'ora di senno e di stanchezza le conquiste di una eternità di fatica e di veglia: tornando con occhi ancora perduti nella visione cruenta e l'anima sempre assorta in un' estasi di morte, i soldati non si guardarono dalla turba e ridestandosi si accorsero di essere stati defraudati del primato e truffati della vittoria. Come allora, il nuovo destino battuto dal maglio di una fatica gigante, la patria nuova cresciuta dal fuoco di un grande martirio, caddero in mano ai pigmei e le reliquie furono lordate per empietà, i simulacri abbattuti per invidia e le spoglie disperse per incomprensione: l'ala ritornò prigioniera e un gemito di catene parve il ghigno della viltà contenta di potersi vendicare della gloria ».

Contro la follia sacrilega

Chiuso il ciclo eroico della guerra, ecco l'antagonismo tra le due anime che risorge; e per un momento la parte malsana della Nazione sembra prevalere. Ma fu per poco: « Tra il Carnevale e la pazzia, la Patria perdeva dignità e forza, sperperava passato e avvenire, quando un uomo trovò senso ai nomi, dette vita alle idee e fece di una vanità una forza, di un trastullo un'arma e di una fantasia ammalata fece una volontà guerriera.

Quell'uomo assurto dall'oscurità e venuto dai ranghi possedeva il segreto della vita e conosceva l'anima della folla: egli pensava che le moltitudini si trascinano con la lusinga, ma si dominano con la volontà e si eccitano con la miseria, ma si elevano con la grandezza, sentiva che la follia sacrilega era il morso di una religione perduta e la turpe ebbrezza era la sete di una mancata purità, sentiva che la forza di un mito e la magia di un uomo avrebbero restituito senno e devozione e prese il mito della vittoria e trovò il nome di Roma.

Quando concepì l'opera e approntò il cimento era povero e solo e molti lo credevano arreso e più lo piangevano vinto; sarcasmo di cinici ed ironia di saggi non lo arrestarono, attentati di avversari, diserzioni di amici non abbatterono e da prima sorpresa, poi curiosa, infine avvinta la folla subì il dominio di chi senza secondarne il capriccio nè accarezzarne l'istinto, la ammaliava con la maschia forza del conquistatore; i reggitori scaltri guardavano alla sua fortuna e sorridevano alla sua forza pensando di servirsene e poi annientarle e forse di quella speranza mentita è fatta la loro acrimonia presente.

Ma intanto la giovinezza riebbe l'ebbrezza del volo e la febbre del canto e l'anima guerriera della Patria sorse in armi sperdendo ombre e infrangendo catene sazia di oscurità e avida di sole».

Gli oppositori

« Taluni per cantare giovinezza vantano il sogno di una notte di maggio ma essi scontarono con una eternità di rinunzia un'ora di affermazione e non vale essere volontari un giorno per disertare poi tutta la vita.

Essi combatterono per la fortuna delle proprie idee più che per la vittoria della Patria e restarono uomini di parte anche nella grande comunione del rischio e della morte per ritornare alle vecchie sagrestie impazienti di scontare in potere contante il titolo di avere compiuto il proprio dovere e vendendosi all'opportunità e sacrificandosi all'ambizione rinnegarono il passato e rinunciarono all'avvenire.

Essi rimproverano al nuovo Capo e alle nuove forze di essere partiti da certe premesse per arrivare a differenti conclusioni, ma non riconoscono che l'idea madre perdura e nella rapidità dell'orientamento e nella forza dell'evoluzione sono il segreto del successo e la garanzia della fecondità; se i maggiori statisti mutarono piano di idee accostandosi al potere non fu perchè opportunità e ambizione ne oscurarono la coscienza e ne forzarono la mente, ma perchè ogni uomo che assurge per i gradi della gerarchia al sommo del potere è come un viandante che scalando una terrazza montana, scopre a ogni passo un orizzonte nuovo e alla mutata visione deve accordare le sue azioni e le sue idee.

Ma se anche restassero le promesse della vigilia, essi troverebbero sempre a ridire perchè nel trarre i bilanci dell'opera di governo e della condotta di partito sogliono attribuire tutto l'attivo al destino e tutto il passivo all'uomo e, se parlassero ad arte, ricorderebbero l'iniqua ignoranza del volgo, quando invoca il taumaturgo senza credere alla cura e se l'infermo muore, maledice il medico, ma se guarisce ringrazia Iddio.

Da uomo sereno mi inchino a tutte le idee servite in purità, rispetto tutte le battaglie combattute con fede, ma non credo ai pianti e alle gramaglie di chi professa una religione ieri tradita e dimenticata come fanno i tardivi paladini dello Stato e della libertà.

Essi hanno un maestro che vantano senza conoscere e nominano senza servire, perchè non bastano le commemorazioni ai monumenti e i pellegrinaggi alla tomba per essere interpreti delle sue verità e per sentirsi degni della sua fede.

Egli fu martire dell'idea e maestro del dovere mentre essi sono gli apostoli dell'utile e i sacerdoti del piacere; egli ammoniva che la religione dell'interesse trascina agli estremi del dispotismo o dell'anarchia ed essi si fecero schiavi delle turbe per aizzarne l'istinto e secondarne la vanità; egli diceva che l'uguaglianza è iniqua e assurda senza la gerarchia e la libertà, è funesta e vana senza il principio dell'autorità; egli credeva in Dio vertice della creazione e cardine della coscienza, principio e limite della perfezione, legge e ragione dell'umanità ma essi detronizzando l'eterno fecero i cieli oscuri e le anime deserte. Egli era Giuseppe Mazzini ed essi non si sa chi sono; al suo verbo tutti si inchinano per credere e si levano per pregare ma gli altri sono i falsi discepoli, i seguaci perversi che il maestro dannava nelle sue pagine eterne.

Sono loro che battono in suo nome alle porte dell'Urbe e la giovinezza chiede: chi siete? siete una nuova primavera redimita di lauri e di rose che avanza con una forza vergine, con una idea pura annunziando il verbo di un'età nuova e portando il segreto di una sconosciuta verità? siete l'ala di un canto che avrà il suo poeta domani o la face di un sogno che sarà interpretato nel futuro?

No! Voi siete la vecchiezza cinta di papaveri e i vostri occhi sono pieni di sonno, la vostra voce è aspra di stanchezza e l'anima vostra è grave di sazietà. Voi siete i vinti di ieri, i superati di oggi, i dimenticati di domani e riportate il ricordo delle nostre rovine e l'ombra dei nostri lutti, il rimpianto dei vostri errori e il rimorso delle vostre vergogne; voi siete la febbre di una piaga che noi abbiamo sanata, siete il peso di una schiavitù che noi abbiamo infranta.

Invano battete alle porte chè il popolo, tutto il popolo appartiene al futuro ».

Dicemmo già che l'« Augusteo » era affollato. Inutile aggiungere che l'oratore fu applauditissimo.

Tre fascisti aggrediti e feriti presso Narni da contadini sovversivi

TERNI, 5. — Ieri un piccolo gruppo di fascisti di Collescipoli si sono fermati nel loro giro di propaganda a Ponte Fiaia presso Narni, per distribuire opuscoli e manifestini elettorali. Ma ne hanno riportato ferite e contusioni.

Fermatisi presso una casa colonica abitata da agricoltori romagnoli, notoriamente simpatizzanti per i partiti sovversivi, sono stati assaliti da alcuni di essi armati di roncola, mentre un vecchio, il padre loro forse, da una finestra sparava dei colpi di fucile sui malcapitati propagandisti.

I quali nell'impossibilità di reagire, anche perchè tra di essi avevano riportate ferite più o meno gravi di arma da taglio, hanno dovuto allontanarsi in cerca di compagni che sapevano poco lungi dal luogo dell'aggressione. E con loro hanno poi proceduto all'arresto dei contadini, che sono stati consegnati ai carabinieri e tradotti a Terni.

Gli uffici de "La Giustizia" devastati

MILANO, 5. — Ieri sera, alle 22,30, una ventina di sconosciuti, dopo essersi raccolti presso la casa n. 19 di via *Kramer*, si sono diretti nell'interno ove sono gli uffici de « La Giustizia ». Forzata la porta e trovati gli uffici deserti, gli sconosciuti hanno distrutto i tavoli, i vetri, guastato gli impianti della luce e del telefono e si sono quindi allontanati dirigendosi verso lo stabilimento tipografico che stampa il giornale. La tipografia era chiusa da un cancello e gli sconosciuti dopo avere emesso grida ostili si sono ritirati senza recare altri danni.

Sul posto è giunto un *camion* di carabinieri ma nessuno degli invasori si trovava più sul posto.

L'on. Corgini ed altri fascisti dissidenti fermati ad Alessandria.

ALESSANDRIA, 5. — L'on. Corgini e altri quattro fascisti dissidenti tra cui l'industriale Maricanola, candidato dissidente per il Piemonte, mentre tornavano in automobile da Valenza diretti a Torino, venivano fermati ieri sera verso le 23 presso il bivio di Valmadonna da alcuni fascisti. Furono fatti salire sulle automobili dei fascisti e condotti in questura. Stamane l'onorevole Corgini e il candidato Maricanola e il dissidente Revelli sono stati rilasciati e gli altri, certo Balzani e Pugliacci, sono stati trattenuti per misura di pubblica sicurezza perchè sprovvisti di documenti.

L'automobile su cui essi viaggiavano è stato completamente distrutto.

La disavventura di un ex-Sindaco

UDINE, 5. — A Paularo nell'Alta Carnia stanotte alcuni individui sono andati in casa dell'ex-Sindaco De Franceschi, lo hanno obbligato a salire su di un *camion* e l'hanno condotto a Tolmezzo, diffidandolo a non ritornare in paese fino a dopo le elezioni.

Un incidente alla signora dell'on. Boggiano Pico

GENOVA, 5. — Un incidente è capitato alla signora dell'on. Boggiano Pico, candidato popolare della circoscrizione ligure. La signora in automobile stava facendo un giro di propaganda, quando è stata circondata da alcuni individui che fermata la macchina, l'hanno perquisita, asportando quanto vi si trovava: giornali, e manifesti. Quindi hanno minacciato la signora ed un giovanetto che l'accompagnava. Sopraggiunti i carabinieri, la signora è stata lasciata libera e gli sconosciuti si sono allontanati.

L'on. Boggiano Pico ha telegrafato all'on. Mussolini protestando per l'incidente capitato alla sua signora.

La... morte di un circolo operaio a Cortona

FIRENZE, 5. — Telegrafano da Cortona che oltre 50 fascisti si sono introdotti nei locali del Circolo Operaio ove dopo una accurata perquisizione sono stati trovati manifesti elettorali antifascisti. Il fascista Pagnini, che dirigeva la spedizione, ha dichiarato i locali del Circolo Operaio luogo di ricreazione per tutti gli operai ed ha affermato che il circolo d'ora innanzi si chiamerà Circolo Mussolini.

Il Consiglio di amministrazione fu dichiarato decaduto e seduta stante fu nominata una commissione di cinque membri che ha assunto la direzione del Circolo.

Sono stati affissi in città manifesti a lutto annuncianti la... morte del circolo operaio.

Lo scoppio di una bomba a Guagnano

LECCE, 5. — Iersera pochi minuti dopo le 22 una forte detonazione gettava l'allarme nel piccolo Comune di Guagnano, la cui popolazione, in maggioranza agricola, era a quell'ora immersa nel sonno.

Come si seppe di poi la detonazione era stata causata dallo scoppio di una bomba carta lanciata contro una piccola finestra, protetta anche da una rete metallica, dell'abitazione del geometra sig. Angelo Tarantini.

La bomba aveva scardinato l'imposta e la rete che erano state proiettate contro il muro di fronte.

Il geom. Tarantini, già facente parte della Sezione fascista di Guagnano era stato espulso poco tempo fa con decisione della federazione provinciale fascista.

Verso i primi di marzo era stata qui incendiata la sede del fascio ed asportati i gagliardetti, e contro i presunti autori di quest'incendio era stata eseguita una spedizione punitiva per opera di qualche sezione fascista di Comuni viciniori ed erano stati anche invitati alcuni indiziati del fatto a seguire la spedizione per dare chiarimenti, ma per l'intervento dei carabinieri il fatto non ebbe seguito.

Quale rapporto abbiano questi precedenti con lo scoppio della bomba di ieri sera non è possibile stabilire.

I carabinieri prontamente accorsi hanno tratto in arresto come sospetti autori del lancio della bomba certi Rodio Gaetano, Messeri Salvatore Cosma Antonio e Giovanni, padre e figlio. Stamane hanno proceduto al fermo di un quinto individuo su cui gravano sospetti.

Giudizi inglesi sulle elezioni italiane

LONDRA, 4.

Lo *Star* pubblica stasera alcune impressioni sull'on. Mussolini. Descrive, tra l'altro, la giornata del Presidente del Consiglio, la sua cavalcata mattutina, la corsa in automobile quando va a casa verso sera. L'on. Mussolini — dice lo scrittore — è l'uomo che più lavora in Italia.

Nella *Saturday Review*, la signora Maraini riferisce le sue impressioni particolari di ammirazione e di timore dinanzi ad un uomo così differente dagli altri, durante un colloquio da lei avuto col Presidente. L'on. Mussolini non parla ancora inglese, ma lo sta studiando. La signora aveva chiesto all'on. Mussolini la sua opinione sull'avvenire economico dell'Europa. « Io credo — ha risposto l'on. Mussolini — che l'Europa sia già sulla via della restaurazione. Il problema che la guerra ha lasciato da risolvere non è un problema economico ma un problema spirituale. La guerra incide lo spirito di un popolo ancora più profondamente che non laceri la sua struttura economica e si riflette vivamente nella educazione delle masse, nel loro atteggiamento verso il lavoro e nel loro modo di vivere. Vi è stata in Europa e anche in America e in Giappone una crisi tra operai che possiamo chiamare crisi morale, e questa crisi che devastò il regime della produzione economica è stata usata ai loro fini dagli elementi rivoluzionari di tutto il mondo.

« Questa crisi è stata superata in Italia. Col suo buon senso e la sua esperienza di secoli, il popolo italiano, dopo un periodo breve di buio, di disordine, è tornato a una concezione più normale della vita, ad una abitudine di lavoro più rigida e ad una tranquillità di spirito che aiuteranno l'Italia a superare le difficoltà della situazione generale. Da 18 mesi non vi sono scioperi in Italia, sebbene la vita sia difficile qui come altrove. L'Italia è il paese oggi in Europa che gode della più grande stabilità.

Il *Times* pubblicherà domani un nuovo articolo sulle elezioni italiane. In esso si ripete che il risultato delle elezioni è ormai certo. La legge elettorale non dà al popolo la rappresentanza consueta, ma assicura la maggioranza al fascismo con l'impersonalissimo voto nazionale. Gli oppositori che riusciranno eletti non saranno soltanto uomini coraggiosi, ma potranno vantarsi di rappresentare i loro elettori in un senso più reale che i deputati della maggioranza eletti come semplici unità di un partito da elettori che non li conoscono.

Le novelle de "La Tribuna,,

Il signor Corsaro

Capitan Cavassa di Genova comandante della polacca La Galatea è pubblicamente ringraziato a Marsiglia dagli equipaggi di quaranta navi salvate dagli inglesi all'isola di Maire.
(Memorie del Blocco di Genova).

Massena ebbe a Zurigo la notizia della sua nomina a comandante dell'Armata di Italia, verso la fine di novembre del 1799. Si precipitò a Parigi poichè sapeva benissimo come potevano andar le cose, e le voleva invece a modo suo.

Si nominava allora e poi senza parere, con mille *considerando* si limitava il potere: si attaccavano ai capi dei dipendenti infidi e portavoce, si lesinavano i mezzi e invece si abbondava di responsabilità. Bonaparte continuava nei metodi che erano stati usati verso e contro di lui.

A Parigi la *via crucis* non fu lunga, ma penosissima. Il generale urtava contro la sfinge Berthier, allora ministro della guerra, più che contro la diffidenza del Bonaparte, il quale pur tuttavia l'aveva accolto con grandi effusioni e gli aveva promesso carta bianca. Se non che gli inciampi amministrativi, che accumulava Berthier, soltanto in apparenza facevano inquietare il Primo Console. Prometteva a Messena di *tagliar con l'accetta* ogni nodo gordiano ma poi non ne faceva nulla e non ci voleva una grande perspicacia a comprendere che padrone e ministro erano d'accordo. Ma da buon nizzardo, Andrea Massena, se aveva gli scoraggiamenti repentini, aveva anche pronti gli entusiasmi e una cervice dura e gli ammaestramenti di troppi anni di guerra. Dopo tutto dei colleghi come Bonaparte e Berthier erano zuccherini al confronto dei membri della convenzione che prima del *Brumaio* giungevano alle armate come eminenze grigie: subdoli, meschini, sospettosi e per di più incompetenti al massimo grado, *con coscienza*, come avrebbe detto STERNE. Bisognava tener duro e destreggiarsi e insistere come *pulci affamate* e Massena tenne duro, si destreggiò e insistette così che finalmente il 24 dicembre ebbe dai Consoli i pieni poteri.

Ma fra il decreto e le carte, che gli dovevano fornire i mezzi di riorganizzare l'Armata, ne passarono ancora dei giorni! Si discuteva specialmente sulle lettere che dovevano, con *qualche libertà di azione* dar la caccia alle flotte, inglese e napoletana. Non si voleva dar le lettere di marca *in bianco* e si lesinava sul numero.

— Hai gli uomini? — gli chiedeva Berthier.

E ad ogni momento ripeteva:

— Hai gli uomini? — come se studiasse la lezione.

Finalmente Massena spazientito rispose in tono brusco:

— Ne ho più che tu non abbia capegli!

Berthier — chi sa perchè — passava per un portator di parrucca, e non era vero. Non si offese, ma sorrise fra le labbra sottili, e abbassando il tono della voce per far più colpo, disse:

— Non domando tanto: ne basta uno che risponda degli altri. Hai l'uomo?

Preso alla sprovvista, lanciato di carriera dalla foga meridionale, Massena dichiarò:

— Ho l'uomo.

— Portamelo.

— Domani.

— Ecco, no, domani no. E' Natale e c'è festa dal Primo Console. Sei invitato anche tu.

— Oh! io!

— Fa quel che vuoi, ma io non posso mancare. Vuol dire che sarà per posdomani alle otto. Va bene?

— Va benissimo.

Una stretta di mano e si separarono.

* * *

Nell'anticamera Massena fu attorniato dal suo stato maggiore. Erano tutti giovani, imberbi, esuberanti, la massima parte provenzali e del Varo: mordevano il freno da tanti giorni! Lo interrogavano con lo sguardo, ardente. Ma il generale in capo passò fra di loro, s'avvolse nel mantello ed uscì per il primo. Fuori, prima di accomiatarli, li soppesò d'un'occhiata circolare, e disse brevemente:

— Signori, ho bisogno d'un corsaro...

Il silenzio fu di tomba.

— ... e genovese. Per domani a pranzo. Il grado superiore a chi me lo porta. Buona sera, signori!

Il gruppo si sbandò e con Massena rimase il barone Ercole di Sospello, un *ci-devant*, giovanissimo, puro della tabe d'emigrazione, capitano, compagno di Massena da qualche anno in tutte le campagne. Gli rimase accanto per una buona ragione: abitava col generale, e non lo abbandonava mai.

Quella sera pranzarono male: era la vigilia di Natale, deserte le strade e le osterie. Per di più il nevischio ed il vento inquietavano la Parigi del piacere.

— Ercole!

— Generale?

— Sai tu dove si rintanino i corsari a Parigi?

L'aiutante di campo scosse il capo.

— Non lo so, generale. Però conosco dei marinai.

— Marinai? di che porto?

— Marinai di Liguria, generale.

— Genovesi allora!

— Quasi.

— E dove si radunano questi tuoi marinai?

— In una taverna presso le Halles.

— Vogliamo andare, Ercole?

— Ai vostri ordini, generale.

— Passiamo da casa per mutar d'abiti: non è possibile frequentare la taverna dei marinai con le nostre piume e il nostro oro. Ci vestiremo da buoni borghesi. Mi chiamerai Andrea e zio.

* * *

E così fu che verso le sette della sera vestiti d'una lunga zimarra chiusa, coperti d'un cappello tondo e mutati gli stivali militari in scarpe a fibbia, nell'angolo a destra, presso al *comptoir* del *Serpente che dorme* i nostri due cercatori di corsari fumavano, gravemente, la pipa, silenziosi, pacifici come due bravi negozianti soddisfatti della giornata, davanti ad una mezzina di dubbia miscela.

Ahimè! la taverna era deserta. Una dama ben fornita troneggiava dietro il *comptoir* e sonnecchiava come il serpente dell'insegna, imitata con iscrupolo da una specie di cantiniere scamiciato, che sedeva sulla botola del suo regno, presso la porta.

E le ore passarono, lente, noiose, infinite; ne passarono due, ne passarono tre, senza che Massena si muovesse e naturalmente senza che il Barone di Sospello ardisse d'alzare un dito.

Forse l'ex-generale in capo dell'armata d'Helvetia pensava con nostalgia al suo bell'esercito vittorioso, lasciato per un'incognita irta d'enigmi più della sfinge; e, forse dimenticato il corsaro e Berthier, stava maturando quella difesa di Genova contro gli austro-piemontesi e gli anglo-napoletani, che doveva essere la sua pagina più gloriosa.

Il barone Ercole di Sospello, però, si annoiava a morte. Una vigilia di Natale a Parigi, dopo tanti mesi di campo con la Malmaison ospitale, piena di belle donne, con le allegre brigate che capitanava Murat, con le trattorie di lusso ove si preparava il *reveillon!* Ahimè! Tuttavia siccome amava il suo generale non mosse fiato, e, poichè, ogni altra cosa gli era impedita, fece come i cortigiani di Luigi XIII: s'annoiò con lui. Verso le dieci però il sonnacchioso cantiniere, a un cenno della dama ben fornita, si diede a preparare una tavola. Mise sette coperti.

Un'occhiata di Massena galvanizzò l'aiutante.

— Certo, gen.....

Ma si corresse a un'altra occhiata.

— Certo, Andrea, devono essere i marinai.

Comandarono un'altra mezzina, del pesce salato e del formaggio ed ascolvettero in silenzio.

Il generale sgusciava delle castagne quando la porta s'aprì e con grande meraviglia e disillusione dei due apparvero... Dei Corsari? che! Dei marinai? Nemmeno d'acqua dolce. Apparve una comitiva di buoni borghesi: marito moglie e tre mocciosi, più due amici di famiglia, calzettai, droghieri, anche scaccini se volete in apparenza, tutto, fuorchè marinai. Il cantiniere li accolse come pratiche ben conosciute, li accompagnò alla tavola imbandita e la taverna del *Serpente che dorme* si risvegliò quasi per incanto.

Il borghese *paterfamilias* era lieto e felice, la legittima sua metà, un prosciutto affumicato, felice e lieta, i tre mocciosi dai sei a dodici anni, non istavano nella pelle dalla prospettiva di un *reveillon* al *cabaret* e dei due amici di famiglia l'uno, un toro farnese di robustezza, marsigliese all'accento, gaio, anzi scoppiettante frenetico di gaiezza. L'altro invece, un tombolotto, olivastro di pelle, grigio di capegli, goffo all'aspetto, insaccato in un pastrano troppo lungo, a pellegrina, taceva pur facendo onore al pranzo e sorrideva spesso, timidamente, alzando con peritanza un nasino rosso che sembrava sperso nella larga faccia risecchita. L'età fra i trenta e i sessanta, mentre l'altro, il compare gaio, non ne dimostrava più di quaranta. Ma come li portava bene! Meglio che se fossero stati venti. Si chiamava Spiridione: zio Spiridione gli dicevano i ragazzi, e, a sentirlo, gli erano capitate tante avventure che nemmeno a Jean Bart o al capitano Cook: naufragi, abbordaggi, prese di vascelli a tre ponti, visite agli antropofagi, catture di alti personaggi...

— Figuratevi... qui nessuno ci sente...

Il *paterfamilias* cennò ai due forestieri.

— Due lasagnoni venditori di castagnacci! — rispose Spiridione.

E tutti risero, anche i due lasagnoni: il tombolotto sorrise. Spiridione s'alzò, riempì due bicchieri e venne ai due rintanati.

— Sia detto senza offendervi, cittadini, ma qui si ride e si sta allegri: vigilia di Natale ce n'è una all'anno. E visto che state allo scherzo, volete gradire?

— Perchè no? — rispose Massena. Alla vostra salute!

La dama del *comptoir* si degnava scodellare con le proprie mani che parevano guancialetti da spilli, un castagnaccio fumante che faceva sgranar tanto d'occhi ed emettere grida inarticolate ai ragazzi.

— Venite, cittadini, gradite! invitò il buon boghese padre di famiglia.

Accettarono, e anche la dama e il cantiniere.

— Avevate cominciato un discorso poco fa...

— Che cosa? Ah! è vero! Vi interessa?

— Tutto quello che è avventura di mare interessa a noi che non l'abbiamo mai visto.

— Mai visto il mare? E' possibile!

— Mai. Vendo pannine... non castagnacci...

Risero.

— ... in via dell'Albero Secco a Lione e vengo a Parigi per la prima volta col mio compare qui presente.

— Ed io faccio il marinaio, anzi il Corsaro, — gli rispose Spiridione. Figuratevi che mi chiamano il signor Corsaro!

La madre di famiglia emise qualche gemito.

— Spiridione! — mormorò il tombolotto crollando il capo senza sorridere.

— Tu taci — gli replicò il marsigliese — e contentati di fare spola con la tua tartana fra Savona e Nizza. Le azzardose imprese di mare non sono per te, Girolamo! Non sei tu colui che avrebbe avuto il colpo d'occhio dell'unico figlio di mio padre il 17 vendemmiaio dell'anno VIII, al Fréjus.

— Al Fréjus il 17 vendemmiaio dell'anno VIII! — ripetè Massena drizzando le orecchie.

— Precisamente. Bordeggiavo la mattina presto fra due acque a mendicare un soldo di vento quando ti vedo una fregata in malo arnese che si avvicina con l'andatura d'un gatto che voglia rubare il lardo.

Bevette un bicchiere colmo e si asciugò le labbra col rovescio della mano.

— Una *bavetta* mi gonfia le vele, mi avvicino, e leggo sul quadro di poppa il nome della fregata « *Muiron* ».

Gli pendevano tutti dal labbro. Lo stesso tombolotto restò col bicchiere all'altezza della bocca.

— Sul ponte, continuò Spiridione, c'era della gente affaccendata. Riconobbi l'ammiraglio Gantheaume che stava parlando a un piccolotto che dal cappello non poteva essere preso per un altro. Il primo console che tornava dall'Egitto.

Tacque.

— E allora? — domandò il paterfamilias.

— E allora? — chiese in pari tempo il Barone di Sospello, al quale Massena non giunse in tempo a frenar l'interrogazione.

Fortunatamente il racconto interessava.

— E allora — finì il marsigliese — vidi insieme dieci cannoni puntati verso di me e un soldato con la miccia accesa, il vento soffiò con forza e mi spinse verso l'alto a controvoglia.

S'udì un'esplosione: il tombolotto rideva come un raganella fatta roteare da un pazzo.

— Girolamo! — urlò Spiridione rosso come un tacchino inviperito.

— Spiridione, amico mio — mormorava il tombolotto — abbiate pazienza, ma è più forte di me!

E la raganella scrosciava all'infinito.

Fortunatamente le campane di Natale suonarono a distesa, improvvise e festanti.

— La messa! la messa! — esclamò la madre di famiglia.

Si alzarono tutti, i bimbi furono rivestiti dei cappotti ben caldi, Spiridione mise una fascia di lana per la raucedine e dopo strette di mani, arrivederci e nuovi appuntamenti, la comitiva si sciolse.

— Ahimè! generale — mormorava mortificato il barone Ercole, quando si trovarono soli nella notte — mi dispiace che proprio questa sera la taverna del *Serpente che dorme* vi abbia riserbata una delusione!

— Chi sa! — mormorò Massena.

— Spero che non crederete a quel bugiardo di un marsigliese, a malgrado che si faccia chiamare il signor Corsaro?

— Chi sa! — ripetè Massena.

* * *

La mattina del 26 Ercole finiva di leggere i dispacci della notte a Massena quando entrò Morin.

— Generale, l'individuo che aspettate è di là.

— Fate entrare! — rispose l'interpellato alzandosi premuroso.

Con grande stupore del giovane aiutante di campo, ecco entrare il tombolotto dell'antivigilia.

— Capitan Girolamo Cavassa, — disse il generale in capo — se vi offrissi una lettera di marca la rifiutereste?

— La mia polacca la *Galatea* è nel porto di Nizza ai vostri ordini, generale, — rispose l'altro punto stupito della metamorfosi dei due lasagnoni del *reveillon*.

— Seguitemi vi prego, capitano! Ercole, andiamo da Berthier!

Alessandro Varaldo

Teatri e Concerti

Musica italiana gloriosa a Santa Cecilia

L'audizione di musica italiana antica, organizzata dal maestro Bernardino Molinari e da lui ieri diretta a S. Cecilia, ha avuto un risultato che possiamo dire superiore a qualsiasi lusinghiera aspettativa.

Le vetuste musiche dei generosi nostri compositori del seicento e del settecento, trasportate in un ambiente bene adatto a farne valere le grazie multiple, sono apparse soavi, commosse e intimamente robuste. Oh, quante volte avevamo invano auspicato la ripresa dei concerti orchestrali a S. Cecilia, allo scopo di divulgare il culto di quelle auree composizioni orchestrali e vocali dei secoli scorsi che, per la loro delicata struttura o per la modesta complessità sonora, si afflosciano e annegano nel vastissimo anfiteatro di via dei Pontefici! Le sinfonie di Mozart e di Haydn, le *suites* di G. S. Bach, i *concerti* del Vivaldi o del Corelli, perdono, all'« Augusteo », almeno metà del loro fascino, mentre, a S. Cecilia, risplendono di una luce abbagliante. Ci auguriamo, perciò, che il felice esperimento di ieri venga ripetuto più volte nel corso della ventura stagione.

Veniamo ora al resoconto della elevata e leggiadra festa d'arte della quale il Molinari è stato l'eroe ammiratissimo. Saremo brevi, perchè lo spazio ci è conteso riga per riga. Diciamo dunque, che l'inestimabile *suite* tratta dai *Concerti delle Stagioni* di Antonio Vivaldi, ha empito di gioia l'animo del pubblico che si pigiava nella sala: il famoso *temporale* è apparso uno squarcio di musica descrittiva pieno di forza e di genialità irruente. Il *Largo* del Veracini, elaborato da Mario Corti e Bernardino Molinari — pagina di espressione profonda — ha avuto nel violinista Zuccarini un adeguato interprete. Lo *Scherzo* del Cherubini, eseguito dall'orchestra in modo delizioso e la *Suite* del grande Arcangelo Corelli, hanno destato salutari entusiasmi.

La direzione del Molinari, nitida, calorosa e stilisticamente perfetta, è sembrata a tutto l'uditorio un miracolo di eloquenza.

Al concerto ha preso parte la signorina Laura Pasini, cantatrice ormai pervenuta a bella rinomanza: la giovane artista, con la sua voce di purezza cristallina, flessibile e idealmente armoniosa, ha cantato alcune arie di Alessandro Scarlatti, Giambattista Pergolesi e Domenico Cimarosa, fragranti come fiori di una eterna primavera. Il pubblico ha acclamato l'interprete con una commovente insistenza.

Terminata l'audizione il benemerito maestro Molinari è stato evocato al podio varie volte: i presenti hanno sostato nella sala a lungo, per tributare al direttore d'orchestra quell'omaggio di ammirazione che gli spettava di pieno diritto.

A. G.

"Andrea Chénier „ e " Africana „ al teatro Costanzi

La tanto desiderata rappresentazione dell'*Andrea Chénier* avrà luogo al « Costanzi » questa sera. Sarà certamente uno spettacolo di altissimo interesse, perchè la parte di protagonista dell'opera verrà sostenuta dal tenore Bernardo De Muro che, come tutti sanno, ne è interprete di possente genialità. Le altre parti sono affidate a Stefania Dandolo e al baritono Molinari, artisti giustamente accreditati. Dirigerà il maestro Vitale.

Domani, alle 17, l'*Iris* per addio di Irma Viganò e, alle 21, diciottesima dei trionfanti *Quattro rusteghi*.

Mercoledì prossimo, avremo poi l'*Africana* di Meyerbeer, melodramma spettacoloso e di immancabile effetto. Ne saranno interpreti la Poli-Randaccio, il tenore Crimi, il baritono Molinari, la Pasini e il Pasero: un complesso artistico di prim'ordine.

All'ADRIANO, *Il Paese dei campanelli*, che continua ad ottenere il più vivo successo nell'esecuzione della compagnia Bonomi-Maggiorì, si replicherà stasera e domani, nella recita diurna, mentre in quella serale si riprenderà *La bambola della prateria*.

Al NAZIONALE. Da stasera inizierà un corso di rappresentazioni straordinarie l'illusionista Wetryk.

Al QUIRINO. Si replicherà anche stasera e nelle due rappresentazioni di domani la *Francesca da Rimini* di Nino Berrini, che, nella fervida interpretazione di Emma Gramatica, fu anche iersera molto applaudita da un pubblico numeroso. Quanto prima una novità: *Jazz-Band* di F. Nardelli.

Al VALLE. *Baciatemi!* continua a divertire gran folla di pubblico che applaude lungamente la Galli e il Guasti, evocandoli molte volte al proscenio. La commedia si replica stasera e domani sera. Domani di giorno: *La Monella*.

Ai PICCOLI. Oggi alle 17 e alle 21, *La serva padrona* del Pergolesi, in una esecuzione accuratissima.

Al MANZONI. *'A fortuna è Felicielo* ieri sera tenne costantemente desta l'ilarità del pubblico che affollava il teatro e che applaudì fragorosamente Vincenzo Scarpetta, la Giordano, la Perrella e gli altri comicissimi esecutori. Questa sera e domani nelle due rappresentazioni la graziosa commedia musicale si replica.

Al KURSAAL ROMA, dove ieri sera Dillo Lombardi fu molto applaudito in un'accurata e efficace interpretazione de *La figlia di Jorio*, questa sera *Sherlock Holmes*. Domani, nelle due rappresentazioni: *I figli di nessuno*, l'emozionante dramma di Ruggero Rindi. Sullo stesso teatro fra non molto sarà rappresentato uno dei nuovissimi drammi del prof. Edoardo Cece (Ardo D'Erce) il vigoroso e autore scrittore.

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Moretino mio" di Monezy e Fontanes

Che questa commedia, (o farsa per usare un termine più appropriato) sia proprio assolutamente peggiore di tante altre le quali, pur essendo del medesimo stampo, son ricordate per le loro lunghe serie di successi di cassetta, non oseremmo affermare. Piuttosto è da ritenere che il famigerato genere farsesco-pochadistico se non si rinnoverà non riuscirà certo più a solleticare lo spettatore, il quale, abituato a vedere tutte le autentiche esibizioni di nudo sui palcoscenici d'operetta e di varietà, resta malinconicamente indifferente se sulla scena si parla soltanto di una ballerina che balla spogliata. Mentre, in altri tempi, questa sarebbe apparsa una vera audacia... Insomma la commedia è caduta perchè è di un tipo evidentemente ritardatario, pur senza contare che il terz'atto sarebbe apparso insufficiente anche ai tempi della *Frustata*.

La trama, che non val la pena di raccontare, si svolge intorno ad una serie di equivoci causati dalla perfetta rassomiglianza tra un fabbro ed un conte. E il lavoro è congegnato in modo che i due personaggi sono interpretati dal medesimo attore. Cosicchè l'ottimo Palmarini, oltre a tentare di vivificare con molto brio la sua doppia parte, ha dovuto anche provare, non sappiamo quante volte durante i tre atti, la affannosa fatica consueta ai trasformisti. Ma, malgrado i suoi sforzi intelligenti e quelli dei suoi compagni, la commedia, che si era salvata per due atti, precipitò al terzo.

Stasera: *L'autoritario*.

Domani unica rappresentazione diurna col *Processo Clemenceau*.

VICE.

Domani al "Margherita"

Domani al «Salone Margherita» due grandi spettacoli con la « Castagnola » che ebbe iersera il più grandioso dei successi, per la grazia con cui interpretò le sue nuove canzoni, per la eleganza delle sue «toilettes» e per la bella messa in scena.

SPETTACOLI DEL 5 APRILE 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 5 — Ore 21 (29.a abb.): Prima rappresentazione di:

ANDREA CHERNIER

Protagonista **Bernardo De Muro**. Altri esecutori: **Dandolo, Molinari, Pasero**. Direttore: **Vitale**.

DOMENICA, 6 — Ore 16.30: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, unica diurna: **IRIS**; alle 21: **I QUATTRI RUSTEGHI**.

MERCOLEDI' 9. — Ore 20.30: (ultima di abb.) prima rappresentazione dell'opera **L'AFRICANA**. Interpreti: **Giulia Crimi, la Poli-Randaccio, Molinari, la Pasini, Pasero, Zaccarini**. Direttore: **Vitale**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Maure

SABATO, 5. — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova operetta di Hojos:

Il gatto rosso

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

SABATO, 4 — Ore 21: La tragedia di Nino Berrini

Francesca da Rimini

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggiorni — Ore 21: *Nel paese dei campanelli*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 21: *La grande ombra*.
KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21, *Sherlock Holmes*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La fortuna di Feliciello*.
NAZIONALE — Ore 21: Spettacolo d'illusionismo. Comp. *Vetryk*.
TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *La serva padrona*.
VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Baciatemi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La perduta di Shanghai*.
CORSO — *Messalina*.
IMPERIALE — *Kismet*.
ITALIA — *I figli di nessuno*.
BERNINI — *Buffalo Bill*.
MODERNISSIMO — *Maciste e il nepote di America*.
MODERNO — *Il cuore delle belve*.
OLIMPIA — *Tre film comicissimi*.
QUATTRO FONTANE — *Alla conquista di un cuore*.
ORFEO — *Salomè*.
ROMANO — *La gigolette*.
REGINA — *Urlo alla morte*.
CAMPIDOGLIO — *Dolorosa commedia*.
VOLTURNO — *Il cavaliere di pietra*.

Un'inchiesta de "La Tribuna,,

Primi passi di musicisti italiani

La Tribuna ha chiesto in questi giorni ai principali musicisti, scrittori teatrali, letterati e romanzieri italiani, da quali circostanze trassero impulso a dedicarsi alla loro speciale attività artistica, quale fu il primo lavoro scritto e portato al giudizio del pubblico, e quale compenso ne ritrassero.

Le risposte che abbiamo ricevuto da parte degli artisti sono state — come i lettori potranno constatare — numerose ed interessanti.

Cominciamo oggi col dare conto di quelle dei musicisti.

* * *

E' frequente il caso di udire discorrere di artisti famosi, dei loro favolosi guadagni, delle vastissime ammirazioni che suscitano, con un senso di invida meraviglia, come di esseri ai quali aiuti e compensi siano stati largiti con privilegiata liberalità.

Divino privilegio è certo quello della inspirazione; ma come misconoscere la immensità dello sforzo paziente, quotidiano, tormentoso che anche l'artista il meglio quotato da madre natura deve compiere per arginare l'ispirazione in una forma eletta e per renderla accessibile e gradita alle masse — spesso insensibili, ottuse, misoneiste —, per vincere gli ostacoli dell'ambiente?

Quanti artisti non trovarono ostacolo nella loro stessa famiglia, nei genitori, i quali, pure preoccupati del loro bene, anzi appunto per ciò, tentavano distoglierli dalla via segnata loro dal Destino, per avviarli a professioni più banali ma più immediatamente lucrative?

Tale fu il caso di Pietro Mascagni in favore del quale avendo il suo maestro, Soffredini, perorato presso il padre di lui — un modesto fornaio — il permesso di farlo dedicare alla carriera musicale, sentì rispondersi duramente: «Mio padre faceva il pane, io faccio il pane, anche Pietro deve fare il pane». Ma ben altro lievito fermentava nel cervello del futuro autore della «Cavalleria Rusticana», il quale fino dall'età di quindici anni, aveva dato prove indiscutibili della sua vocazione. «Io ho una cassa di sue composizioni — rivelò in seguito il Soffredini — ognuna delle quali è una promessa, maggiore persino della riuscitissima *Cavalleria*.»

Fortunatamente intervenne il Conte de Larderel il quale, offrendo al burbero fornaio di provvedere per due anni alle spese del mantenimento, riuscì ad ottenere che il piccolo Pietro fosse inviato a frequentare il Conservatorio di Milano. Il resto è ben noto, ma non può e non deve essere dimenticato come non fu quello che il primo ostacolo che egli dovette superare prima di giungere al successo senza precedenti della *Cavalleria* che gli aprì definitivamente le porte della sua fortunata attività di musicista.

Puccini non ebbe ad affrontare difficoltà meno aspre, date le condizioni economiche della sua famiglia; ma almeno non fu avversato nella vocazione. E' che la musica veniva a lui per li rami; tutti i suoi più prossimi e diretti antenati furono musicisti, e taluni anche valorosi; ma non crediate che questo giovasse a fargli anticipare del credito: tutt'altro. Allo stesso modo che il Mascagni aveva fatto il suo tirocinio musicale in chiesa, come compositore, il Puccini lo fece come suonatore d'organo, e come cantore, sebbene egli avesse allora per il canto — cosa singolare! — la più olimpica indifferenza. Come compositore fu anche per lui una scolastica musica da chiesa quella a cui per primo si dedicò.

A questo proposito egli racconta spesso agli amici come la sua prima messa la componesse a Lucca, sopra un pianoforte messogli a disposizione da un'amica... non eccessivamente mistica, ma che in quel remoto periodo di scapigliatura giovanile, era ben naturale che interessasse in sommo grado la sensibilità del futuro autore di *Suor Angelica*.

La rivelazione delle sue geniali doti musicali doveva venire soltanto allorchè, licenziando al Conservatorio di Milano, presentò, come saggio finale, un *Capriccio sinfonico*, che fu una vera rivelazione, in Conservatorio e fuori. Se ne occuparono persino i critici, e la signora Lucca, indovinando il nuovo astro che sorgeva sull'orizzonte musicale, s'incaricò di far gemere per lui i torchi della sua stamperia.

Ma tra gli esordi i più infelici non ne conosciamo altri che siano paragonabili a quelli di Guglielmo Zuelli, l'attuale direttore del R. Conservatorio di Parma, e della celebre violinista Teresina Tua, entrambi costretti a suonare per le strade e per i caffè, e a girovagare per città e paesi, onde guadagnarsi il pane. Lo Zuelli, al quale erano mancati i genitori in una sola nottata, fu persino incarcerato per non avere ottemperato all'editto contro l'accattonaggio.

Accolto poscia nell'Orfanotrofio di Reggio fu verniciatore di carrozze, ebanista, attrezzista teatrale, venditore di pellami, dedicandosi soltanto nei momenti di riposo agli studi musicali. A venti anni dette un primo saggio di sè, come compositore, e fu con un coro per voci scritto su parole e per invito di Alfredo Testoni ed eseguito alla Società Filodrammatica di via Galliera in Bologna: un coro — ci scriveva recentemente l'illustre musicista — «che spero Dio e specialmente Testoni mi avranno perdonato.»

Ma se più spesso la povertà è stata la prima barriera che ha ostacolato i primi passi di futuri grandi artisti, talvolta, al contrario, malgrado la ricchezza della famiglia, le difficoltà non furono meno aspre. E tale è il caso di Alberto Franchetti, figlio del barone Raimondo Franchetti e della baronessa Luisa Rothschild: un connubio di due fortune vistosissime. E nondimeno il barone Raimondo si oppose a che il figlio Alberto si dedicasse alla musica, affermando che avrebbe preferito fare di lui un buon agricoltore piuttosto che un mediocre artista, ma fu vinto alla fine dalla perseveranza e dalle ottime attitudini del figliuolo. Cinque *Romanze* pubblicate sotto lo pseudonimo di «Tito» presso gli Editori Giudici e Strada di Torino, furono le prime composizioni musicali di lui, ma la sua affermazione sicura non venne che più tardi, con le sue opere, che dovevano collocarlo in prima linea fra i compositori teatrali italiani.

Egualmente avversato dal padre, che lo aveva iscritto alla R. Scuola Superiore navale di Genova, fu Domenico Monleone divenuto in seguito autore di ben note ed apprezzate opere ed operette. Cominciò i suoi studi musicali quasi di nascosto, ma potè ottenere poi di frequentare il Conservatorio di Milano, ed a Milano partecipò, nel 1901, al concorso Sonzogno con la *Cavalleria rusticana*, su un libretto che il fratello Giovanni aveva ritratto dalla famosa novella di Verga.

« La concorrenza a Mascagni? Ohibò. Chi tra i compositori che ebbero vaghezza dello stesso argomento scenico ebbe in animo altro intento fuorchè quello di lavorare sul sodo, ossia sovra un libretto di cui le virtù d'arte, sanzionate da precedenti prove famose, fossero garanzie della bontà di almeno di uno dei coefficienti di cui l'opera musicale è intessuta? Così — ci ha narrato il maestro Monleone — scrivemmo *Cavalleria rusticana*.

« Il compenso che ne ritrassi?

« Una magnifica pelliccia, omaggio straordinariamente pratico dell'impresario che — per la prima volta nel 1907 — portò l'opera alla ribalta al *Volksvlyt* di Amsterdam, e in seguito circa quindicimila lire complessive in diritti d'autore; ma sopratutto ne ritrassi quel famoso processo intentatomi da Sonzogno e Mascagni, finito con una sentenza di Cassazione la quale, mentre spogliava Giovanni Verga del diritto di concessione accordatomi, vietava conseguentemente ogni ulteriore rappresentazione dell'opera. »

Riccardo Zandonai dovette invece la possibilità di dedicarsi alla musica a una bocciatura riportata in latino, mentre era studente di ginnasio.

Già dalle scuole elementari i suoi maestri lo avevano sorpreso a scarabocchiare musica sui margini dei quaderni; ma di quei saggi non resta più alcuna testimonianza scritta, e il primo di cui il musicista serbi memoria è una Lirica per voce e orchestra « Visione invernale » che scrisse nei primi anni di frequenza del Liceo Musicale di Pesaro.

Altra propizia bocciatura fu quella del maestro Franco Alfano, il neo direttore del Liceo Musicale di Torino, l'applaudito autore di *Sakuntala* e di altre belle opere e composizioni sinfoniche. « Io studiavo — ci scrive l'Alfano — più musica che matematica, e una bocciatura in questa materia dette, credo, l'urto definitivo al vaso di già traboccante che si riversò e s'infranse. Ma anche senza tale causa, le cose si sarebbero risolte così ». Il primo suo lavoro fu una raccolta di tre « Preludi » e « Tre fughe » che egli stesso suonò in pubblico, alla Sala Grande del Conservatorio di Lipsia, ove terminò gli studii; il primo lavoro stampato un'altra raccolta di « Cinque Melodie » per voce e pianoforte e « Quattro pezzi per pianoforte »; ma sebbene pubblicati quasi contemporaneamente dalla Casa Gebrüder Hug di Lipsia, per la prima non ebbe alcun compenso, mentre la seconda gli veniva pagata in ragione di dieci marchi il pezzo. Pochino, in verità, ma sempre qualche cosa, mentre Balilla Pratella, che pure aveva cominciato a comporre a nove anni, finò alla età di ventitrè non riuscì a vedere il becco di un quattrino. La sua prima composizione una *Pifferata di Natale* per zuffolo e chitarra (in quell'epoca la chitarra era il suo istrumento prediletto) » e da allora — egli ci scrive — io non ho più smesso di comporre; la mia carriera artistica però si è decisa principalmente per aver io vinto il premio di lire 10 mila del concorso « Baruzzi » di Bologna nel 1909, con l'opera in tre atti: *La Sina di Vargöun*, rappresentata nell'anno stesso al Teatro Comunale di Bologna per cinque sere consecutive. »

Ma se l'Alfano cominciò guadagnando poco e il Pratella si produsse generosamente a ufo, Vittorio Gnecchi — il valoroso autore di *Cassandra* — ci rimise addirittura di tasca; ed infatti dovette affrontare egli stesso le spese di stampa di una azione lirica in due atti: *Virtù d'amore*, eseguita privatamente nella sua villa di Verderio. Ma aveva due fortune: diciannove anni ed apparteneva ad una ricchissima famiglia.

Quanti altri musicisti hanno dovuto contendere ai pasti il costo di stampa delle loro prime composizioni, e non ebbero neppure il conforto di vedersi nè allora nè poi favoriti dal successo? E chi si occupa di loro? Ma la legge del *do ut des* è fatale nel mondo; e giustamente, se pur crudelmente, il pubblico non concede i propri consensi se non a quegli artisti i quali abbiano saputo procurargli alte e durevoli emozioni.

All'Accademia Filarmonica

Il concerto di lunedì prossimo, alle ore 17.30 all'Accademia Filarmonica presenta un programma di eccezionale interesse e bellezza. Due sole composizioni: il *Sestetto in sol magg.*, op. 36, di Brahms, che avrà ad esecutori il Quartetto di Roma (Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati), in unione al la seconda viola Rosini e al secondo violoncello Lensi e il celebre *Settimino* di Beethoven, che sarà eseguito dai professori Zuccarini (violino), Perini (viola), Luberti (clarinetto), Ceccarelli (corno), Barabaschi (fagotto), Rosati (violoncello), e Mancini (contrabasso).

Alle Stanze del Libro

Presentata con arguto e simpatiche parole da Fausto Salvatori, Maria Luisa Fiumi tenne ieri, nei saloni della Casa Editrice Musicale Bodro, la prima di quelle cronache letterarie che costituiranno di quando in quando una critica parlata di tutte le più importanti pubblicazioni letterarie italiane. Maria Luisa Fiumi che da anni compie con serenità ed amore un attento lavoro di reazione del nostro movimento librario nelle colonne della Rivista « La Donna » e dell'« Impero» parlò con grande efficacia delle ultime opere edite di Borgese, di Giovannetti, Gallarate Scotti e di Angelo Silvio Novaro facendo rilevare il risveglio artistico del dopo guerra e concludendo con l'esortare il pubblico a seguire l'opera dei nostri scrittori con passione e con fede, perchè spiritualmente liberi possano attingere le forze migliori *soltanto nell'intimo, dove batte il suo ritmo generoso e gagliardo il gran cuore d'Italia*.

Dopo di lei l'eletta e notissima pianista Maria Brambilla Milani, interpretò la « Patetica » di Beethoven dimostrando qualità tecniche e profondità di sentimento non comuni. Il pubblico foltissimo l'ascoltò religiosamente e l'acclamò a lungo.

Infine l'avv. Franco De Concini parlò con grande amore e larga competenza della vita e dell'opera di Beethoven salutato alla fine da vivi applausi.

Ai vecchi abbonati

L'Amministrazione ha già spedito il dono che il nostro giornale riserva a quei fedeli che gli sono abbonati dalla fondazione. Se per caso o per distrazione ne avessimo omesso qualcuno, lo preghiamo nel modo più vivo di farsi parte diligente, scrivendo all'Amministrazione de La Tribuna *in via Milano, 37.*

CRONACA DI ROMA

Perchè si rompono le strade?

A proposito della nostra rivelazione fotografica (un tratto di via S. Martino al Macao pavimentato appena di recente e subito « sfasciato » da un operaio del gas) il capo del servizio strade del Comune, ing Farinetti, ci scrive:

« E' comparsa nel numero di ieri l'altro della *Tribuna* una fotografia — certamente suggestiva — riguardante l'apertura di un cavo nella via S. Martino al Macao in cui i lavori di sistemazione non sono ancora ultimati.

Non sembra inopportuno chiarire il fatto, le circostanze nella quali si produsse, e gli effetti ai quali conduce.

Il Servizio strade, allorchè l'Amministrazione venne nella determinazione di dare conveniente e definitivo assetto alla via S. Martino, non mancò di darne avviso alle Società concessionarie di pubblici servizi, le quali occupano con le loro canalizzazioni il sottosuolo, e mise a loro disposizione due cunicoli ai lati della strada.

La Società Anglo-Romana, che non avrebbe potuto servirsi dei cunicoli suddetti, fu invece invitata a studiare una più conveniente sistemazione delle sue tubazioni appunto allo scopo di evitare rotture alla strada in caso di fughe od altro, ed a tale scopo si lasciarono, sui marciapiedi, due file di lastre amurate per poter facilitare l'apertura del cavo che avrebbe dovuto servire a collocare, sotto i marciapiedi, le tubazioni del gas.

La Società predetta avanzò però tali pretese di compenso da obbligare il Comune a disinteressarsi della cosa.

Questa la causa dell'inconveniente lamentato.

L'Amministrazione provvederà alle necessarie riparazioni per risarcire il cavo aperto dall'Anglo Romana, ponendo, bene inteso, a carico di essa la relativa spesa ».

Siamo grati all'ing. Farinetti dei solleciti ed esaurienti chiarimenti fornitici a proposito dell'inconveniente capitato a via S. Martino al Macao.

La Società dell'Anglo-Romana dovrà dunque risarcire il Comune dei danni prodotti. Ma intendiamoci: c'è un altro risarcimento che la Società purtroppo non pagherà mai. Ed è quello dell'intralcio procurato ai lavori che — come è spiegato nella lettera — avevano già dovuto subire un ritardo notevole. L'inconveniente non si limita però a questo. Per quanto profani possiamo essere in materia tecnica stradale, il riparo che dovrà essere fatto nel tratto di pavimentazione danneggiato risulterà proprio perfetto?

Non è la prima volta che l'Anglo-Romana dà luogo a simili inconvenienti. Accadde la stessa cosa per via delle Convertite. Il Comune deve disciplinare con maggior rigore i lavori che le varie Società concessionarie eseguono sul suolo di Roma. La città è difatti in perenne movimento... tellurico. Ogni tanto si scava una trincea: le varie aziende pubbliche o private fan sempre così. Guastano il pavimento per condurre a termine quei lavori che ad esse fan comodo e lasciano poi la strada solcata da buche profonde rappezzate alla meno peggio!...

Il pavimento di Roma, se non si porrà un freno a codesti arbitrii, non potrà mai essere sistemato convenientemente.

Le profonde buche tra i binari non sono prodotte dalla stessa causa? L'Azienda delle tranvie agisce con la maggiore impunità di qualunque altra società concessionaria. Come azienda municipale, non teme risarcimenti di sorta: non sarà difatti sempre il Comune a pagare alla fine?

Non è questo uno dei tanti semplici problemi di dettaglio. E' invece una questione complessa che va disciplinata rigidamente. Le Società concessionarie oramai non trovano ritegno a causar danni nemmeno alle strade di recentissima e *costosissima* sistemazione: è facile allora dedurre quello che son capaci di fare per tutte le altre strade in mediocre o addirittura miserevole stato di manutenzione...

Occorrono dunque sanzioni più decise e gravi e non il puro e semplice risarcimento dei danni. Soltanto con la minaccia di sborsare denari si può porre un freno agli arbitrii che tutti a Roma son soliti perpetrare.

L'Anglo-Romana, che nel caso attuale è anche recidiva, deve pur sapere — al pari di tutte le altre Società concessionarie — che non c'è proprio nessuna ragione al mondo perchè ognuno a Roma seguiti a far da padrone. Specialmente quando si tratta di interessi pubblici e dei quattrini della cittadinanza.

Gli ufficiali della R. Guardia in Tribunale

All'udienza di questa mattina ricadde innanzi alla I.a Sezione del Tribunale di Roma la causa promossa da alcuni capitani del soppresso Corpo della Regia Guardia — patrocinati dall'avv. Franklin De Grossi di Roma — contro il Ministero dell'Interno — difeso dall'avv. Erariale Cav. Andrea Vincentelli — per varie contestazioni d'indole patrimoniale fra cui una, importantissima ed involgente brillanti questioni di diritto, relativa alla misura della indennità di congedamento concessa dall'Art. 13 del decreto 31 dicembre 1922 N. 1680, col quale venne disposta la soppressione del corpo della R. Guardia.

E' noto infatti che nel liquidare tale indennità il Ministero dello Interno ha tenuto conto del solo stipendio percepito dagli ufficiali, trascurando completamente l'indennità di corpo.

Con una dotta ed elaborata comparsa i difensori dei detti capitani, Avvocati Franklin De Grossi e Carlo Adinolfi, dello studio De Grossi, hanno sostenuto che l'indennità stessa debba andare calcolata tenendo conto non solo degli stipendi, ma anche della denegata indennità di corpo, che formava parte integrante dello stipendio stesso, tanto che insieme a questo è stata sempre calcolata nella quota di sequestrabilità e di cessione.

La questione, potendo interessare tutti gli ufficiali del soppresso Corpo della R. Guardia, pei quali non sia prescritto il credito, coinvolge anche notevoli interessi erariali per cui si rende assai importante e grave è l'attesa soluzione che il nostro Tribunale sarà per dare alla medesima.

Non mancheremo di tenerne informati i nostri lettori.

La chiusura dei Musei capitolini

S'informa che, a causa delle elezioni, domani, 6, i Musei Capitolini resteranno chiusi al pubblico.

Per esprimere il voto

si tira con un lapis nero una riga sopra uno di questi contrassegni.

Le prime operazioni elettorali

Stamane sono cominciate le operazioni elettorali nelle forme prescritte dalla legge.

Alle 7 sono stati raggruppati all'Ufficio centrale di via Carlo Alberto i seggi del suburbio e dell'Agro.

L'avv. Cona, che con tanta perizia dirige il delicato ed importante lavoro elettorale, ha fornito le necessarie istruzioni ai presidenti, ai vice-presidenti e ai segretari delle diverse sezioni fornendoli di tutto il materiale occorrente alle operazioni.

Alle ore 8 circa, in numerosi automobili, i componenti dei seggi si sono mossi verso le sezioni che, come è noto, sono dislocate a Settecamini, Lunghezza, San Vittorino, Torre Nuova, Cecchina, Cecilia Metella, Ostia, Fiumicino, Palidoro, La Storta, Colleferro e Tor Pignattara.

Alle 9 invece gli impiegati del Comune che debbono disimpegnare le mansioni di segretari nelle sezioni, sono stati anch esai radunati e fatti affluire verso gli uffici elettorali per procedere alla verifica dei locali, per le ultime constatazioni e per la consegna dei locali ai presidenti delle sezioni.

Dalle notizie immediatamente pervenute, risulta che tutto questo lavoro preliminare si è svolto senza incidenti degni di nota ad eccezione di qualche contestazione da parte dei presidenti eccessivamente scrupolosi. Così infatti nella sezione di Porta San Sebastiano il presidente del seggio non intendeva prendere in consegna i locali della sezione a causa dell'umidità del luogo e della poca uniformità delle seggiole.

Naturalmente tutti questi lievissimi incidenti sono stati appianati subito dall'avv. Cona e dai suoi egregi collaboratori che veramente sono meritevoli di ogni encomio.

Nel pomeriggio, alle 16, sono poi cominciate le operazioni per la costituzione degli uffici elettorali con l'insediamento degli scrutatori già nominati e con la sostituzione di essi in caso di provato impedimento con gli elettori presenti nell'aula. Secondo vuole la legge, è stato accertato che nelle sale fossero affisse le prescritte copie delle liste e un esemplare del manifesto contenente tutte le liste dei candidati con i rispettivi contrassegni e un esemplare del bollettino nazionale. Sono poi anche state numerate e autenticate le schede.

Anche questo lavoro si è iniziato nel massimo ordine e procede con la maggiore sincrità.

L'ufficio centrale di Via Carlo Alberto è stato stamane visitato dal R. Commissario sen. Cremonesi, dal segretario generale comm. Mancini, dal direttore della IV ripartizione avv. Persichetti che si sono vivamente compiaciuti del modo impeccabile con cui procedono i lavori, rivolgendo vive parole di lode all'avv. Cona e ai suoi principali coadiutori signori Mori, Munari e Ciccolini.

L'affluenza degli elettori è stata assai intensa stamane ed accenna ad esserlo ancora di più nel pomeriggio per la richiesta dei certificati non recapitati e per i duplicati.

Per le Sezioni elettorali dell'Agro romano

Per facilitare l'esercizio del voto agli elettori iscritti nelle sezioni dell'Agro Romano molto distanti dall'ufficio centrale, con l'autorizzazione della R. Prefettura, l'ufficio comunale ha disposto che nelle giornate di sabato e domenica 6 i certificati elettorali non recapitati ed, eventualmente, i duplicati per gli elettori iscritti nelle sezioni elettorali 97, 146, 154, 173, 240, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, e 270 siano consegnati da un funzionario comunale appositamente delegato nei locali stessi della sezione. Nella giornata di domani 6 l'ufficio centrale in via Carlo Alberto 2 sarà aperto al pubblico dalle ore sette alle ore 19 per la consegna dei certificati non recapitati e per il rilascio dei duplicati agli elettori di tutte le altre sezioni della città. Si ripete che il servizio procederà nel modo più rapido e senza costringere il pubblico ad attese superflue.

In onore dei nuovi cardinali americani

In questi giorni stanno per lasciare Roma facendo ritorno alle loro diocesi gli E.mi cardinali Giorgio Mundelein arcivescovo di Chicago e Patrizio Hayes arcivescovo di New York, elevati come è noto recentemente alla sacra porpora.

Un comitato di dame e gentiluomini ha voluto portare uno speciale saluto prima della loro partenza ai due eminentissimi i quali tante benemerenze hanno verso i nostri connazionali residenti in America, ed hanno organizzato quindi un solenne ricevimento in loro onore.

La festa avrà luogo lunedì 7 corr, alle ore 17 nella grande sala del Collegio San Giuseppe a Piazza di Spagna.

Livio Boni, il nostro grande mago del violoncello, ha accettato con squisita cortesia di offrire alla riunione il godimento della magnifica arte sua con un straordinario programma.

La festa riuscirà per il concorso di personaggi cospicui e di signore della migliore società, eccezionalmente brillante.

Il comitato è così formato:

Mons. Michele Cerrati, prelato per l'Emigrazione Italiana; Mons. Aristodemo Polci; Mons. Giovanni Biasiotti; Mons. Antonio Micossi, vescovo ausiliario di Salina; Padre Pietro Tacchi Venturi; Rev. Ferdinando Baldelli; S. E. la duchessa Thaon de Revel; S. E. la signora Federzoni; Principessa Isabella Boncompagni Ludovisi; Contessa Guglielmina Campello della Spina; Donna Cristina Giustiniani Bandini; Donna Maria de Luca Theodoli; Contessa Lovatelli; Contessa Silvia Manzoni; Signora Giuseppina Novi Scanni; Contessa Nomis di Cossilla; Marchesa Maddalena Patrizi; Marchesa Revedin; Marchesa Teresa Sacchetti; Duchessa Tosti di Valminuta; Principessa del Vivaro; Signora Mastrigli Carelli; Senatore Principe Boncompagni Ludovisi; Ing. Giulio Barluzzi; Comm. Augusto Carelli; Avv.to Pietro del Vecchio; Senatore conte Grosoli Pironi; S. E. il conte Lambertenghi; Senatore Vincenzo Morello; Prof. Roberto Paribeni; Conte Pietro Revedin marchese di S. Martino; Duca Cesare Rivera; Principe Rufo Ruffo della Scaletta; Conte Ranieri Venerosi.

Le rivelazioni della fotografia

Ecco una « Società di valorizzazione d'immobili » che non tiene affatto fede al suo programma, tanto che si potrebbe più giustamente chiamarla: « Società di svalorizzazione... ». E' più d'un anno che il caseggiato n. 138 di Via Giulia avrebbe dovuto essere restaurato e sopraelevato. La sopraelevazione è stata invece troncata, appena all'inizio; i restauri sono ancora di là da venire e i tre piani dell'edificio — con tanta penuria d'alloggi — restano purtroppo disabitati. E' anche questo lecito?

La Società, oltre a tenere immobilizzato un discreto edificio, occupa arbitrariamente un tratto di suolo pubblico con la sua grossa impalcatura. Bisognerebbe un po' svegliare la Società dal profondo letargo in cui è caduta.

Continua efficacemente la caccia ai borsaioli

E' continuata ininterrotta durante la giornata di ieri e questa notte il rastrellamento degli elementi equivoci della città con particolare riguardo ai borsaioli che esercitano la loro criminosa attività sul tram e nei luoghi di maggiore affollamento.

Luigi Jacobelli nelle sue sembianze di 16 anni allorchè venne condannato per la prima volta.

La squadra mobile della Questura Centrale come abbiamo già ripetutamente detto ha da qualche settimana intensificato tale sua attività rendendola feconda di brillanti risultati ciò che costituisce la miglior prova dell'efficacia di questo servizio che deve ritenersi di prevenzione ai reati più difficilmente poi punibili vale a dire ai borseggi.

Infatti allorchè un malcapitato cittadino rimane vittima di un infortunio del genere assai difficilmente è in condizione di dare notizie e ragguagli su colui che lo ha borseggiato o se è in condizione di darli lo fa così confusamente e con poca esattezza che quasi mai è possibile identificare con precisione al malandrino.

L'appostamento nei punti strategici

Il cav. Cadolino capo della squadra mobile infatti ogni giorno dispone l'uscita di speciali pattuglie per la sorveglianza dei punti strategici della città dove di preferenza i borsaioli si appostano dandosi la più innocente aria del mondo per saltare al momento opportuno su un tram in due o tre compari, stringersi intorno al malcapitato destinato a dover perdere il portafoglio, finendo costantemente col manovrare secondo le loro particolari norme per mandare a termine l'operazione.

Durante la giornata di ieri le pattuglie agli ordini dei commissari Errico Lamberti, dei marescialli cav. Ametta e Amato sguinzagliate per tutta la città hanno proceduto al fermo, naturalmente mantenuto, di diciotto borsaioli noti pregiudicati il cui atteggiamento non era perfettamente chiaro e le cui intenzioni lo erano meno ancora. Tra gli altri la pattuglia composta anche dei sottufficiali Ribio, Adragna, Pala e Tagliaferro hanno arrestato Umberto Nardi di Vincenzo di 29 anni romano senza fissa dimora ricercato anche perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Successivamente il brigadiere Caporali ha acciuffato presso la fermata del tram in piazza Venezia un altro bel rappresentante della malavita a nome Enrico Fioretti fu Costantino di 43 anni romano abitante in via dei Chiavari 36, ammonito e sorvegliato ed anch'egli contravventore. Costui era in compagnia di un suo degno compagno a nome Capanna Alfredo pregiudicato con cui senza dubbio stava combinando qualche colpo ai danni di un malcapitato.

I due hanno cercato di fuggire ma alla fine vistisi perduti si sono rassegnati al loro destino e rassegnatamente si sono lasciati condurre alla Questura Centrale e di là a Regina Coeli.

Luigi Jacobelli « recordman »

Ma qualcosa di più interessante ha compiuto una pattuglia di cui facevano parte i sottufficiali D'Ambrosio, Pampi, Romagnoli e Tataforte in piazza Vittorio.

Ad un certo punto essi hanno scorto una loro vecchia conoscenza a nome Luigi Jacobelli di 29 anni romano abitante in via Porta Metronia 185 salire di gran fretta su un tram della linea n. 8 diretto verso S. Silvestro.

I bravi sottufficiali non hanno esitato un momento: intuito che lo Jacobelli non poteva... oziare sono saliti dietro di lui e sono riusciti infatti a coglierlo mentre il malandrino con una abilità e con una audacia incredibile era già riuscito a borseggiare una signora straniera.

Colto col « pappio » in mano lo Jacobelli non ha potuto che abbassare la testa in atto di compunta rassegnazione e si è lasciato arrestastare senza lotta.

Questo borsaiolo può quasi considerarsi un « recordman » della sua... professione: egli ha cominciato giovanissimo sulla fatale strada della perdizione tanto che nel 1911, quando aveva sì e no 16 anni, venne arrestato in flagrante borseggio. Da quel momento fino a ieri egli è passato un numero enorme di volte per gli uffici della Questura, riportando oltre trenta condanne per reati del genere.

L'audacia dello Jacobelli è quasi famosa: egli a differenza dei suoi... colleghi opera da solo anzichè in compagnia fidando sulla sua eccezionale destrezza che gli consente di mandare a termine le sue tristi imprese senza correre quasi pericolo.

E' quindi questa una cattura particolarmente utile in quanto si è riuscito a togliere dalla circolazione un così pericoloso malvivente.

Emma Gramatica e il teatro in costume

Giorni fa in una intervista con Emma Gramatica a proposito dell'imminente prima rappresentazione della «Francesca da Rimini» di Barrini, un giornale pubblicava che l'attrice illustre avrebbe dichiarato di non aver mai indossato costumi sulla scena e recitato in versi.

Come questa affermazione è del tutto arbitraria, Emma Gramatica ci prega di smentire le parole attribuitele; e a conferma del suo asserto ella ci ricorda fra l'altro, la sua interpretazione della « Fedra » dannunziana. Quella interpretazione, infatti, è rimasta memorabile negli annali del teatro.

La conferenza Lombardo-Radice
è stata rinviata

Martedì 8 si doveva tenere al *Lyceum* la conferenza del prof. Lombardo-Radice pro Madrinato bambini abbandonati. Ma per sopraggiunti impegni il prof. Lombardo Radice è stato costretto a rinviare la conferenza. Siccome c'è molta attesa, informeremo in seguito la data precisa in cui avrà luogo.

Suicida a quindici anni

La giovinetta Jole Ferrazza, di anni 15, dalla finestra della sua abitazione al 3.o piano in via Vanvitelli, si è gettata giù sulla strada...

Pare che un romanzetto fosse germogliato nel cervellino di questa ragazzetta e pare altresì che la mamma di lei fosse ben lungi dal sanzionare di sua approvazione le velleità sentimentali della figlia.

La mamma, invece, rimproverò la Jole e questa, come per fare dispetto alla madre, si gettò urlando giù dalla finestra.

Soccorsa da certi Angelo Panci ed Attilio Marsi, abitante in via Marmorata 35, la sventurata veniva trasportata all'ospedale della Consolazione ove il dott. Riccardi la giudicava in imminente pericolo di vita.

Il cadavere di un sardo rinvenuto
sulla Roma-Velletri

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera lungo la linea tranviaria dei Castelli Romani e precisamente sulla Roma-Velletri Il cadavere di un uomo giaceva riverso sui binari e prima che il conducente della vettura tranviaria avesse potuto arrestare la corsa, le ruote della pesante vettura avevano già investito quella massa scura giacente nel binario. I viaggiatori sorpresi e nel medesimo tempo impressionati per la brusca fermata, discesero frettolosi dalla vettura formando una cerchia intorno alla « massa scura » ormai riconosciuta per il cadavere di un uomo dall'apparente età di 40 anni, commentando dolorosamente l'accaduto. Furono subito avvertiti i carabinieri della stazione di Velletri i quali accorsero d'urgenza per piantonare la vettura in attesa del giudice istruttore.

Più tardi giunse anche sul posto il pretore, avv. Splendore, che, dopo le constatazioni di rito rilasciò il « nulla osta » per la rimozione del cadavere che trasportato all'ospedale di Velletri è stato identificato per certo Porretta nativo di Sardegna. Il cadavere sarà certamente in giornata sottoposto all'autopsia per conoscere le cause che determinarono la morte dell'infelice. Dalle testimonianze raccolte, sembra esclusa qualsiasi responsabilità da parte del conducente, che, fermato in un primo momento, è stato immediatamente rilasciato.

Continuano intanto le indagini della P. S. per chiarire completamente il mistero che avvolge la tragica fine del povero sardo, non essendo esclusa anche l'ipotesi del delitto.

Un falso ingegnere, dai molti nomi
autentico imbroglione

Quanti se ne incontrano di questi tipi! Lombardi, meridionali, veneti, pugliesi, abruzzesi. Diversa la favella dialettale; identico il metodo e lo scopo: gabbare gl'ingenui e anche quelli che, senza essere ingenui, per timidezza, per rispetto umano, per dabbenaggine, si prestano gentilmente a lasciarsi gabbare.

Connotati generali del protagonista, ben vestito; grande aria piena di *suffisance;* eloquio abbondante, fluente; tòno imperioso di *factotum;* conoscenze svariate, multiple, tutte autorevoli e potenti, nell'alto mondo della politica, della banca, del grande affarismo; sfoggio di amicizie e di protezioni elevate colle quali si è a tu per tu; un titolo d'ingegnere o di ragioniere — sono di moda — con uno spolvero cavalleresco di commenda o di grandi ufficialati; un titolo nobiliare, anche di princisbecco, non nuoce. Combinati opportunamente tutti questi elementi con una fortissima dose di audacia e di faccia tosta non inquinata da scrupoli di nessun genere, il protagonista è equipaggiato, pronto per entrare in funzione.

Egli è autore di progetti grandiosi, favoriti, per lo meno, dal « mio amico » Tizio, ministro dei lavori pubblici e finanziati dai Commendatori Caio e Sempronio, direttori generali — per lo meno — della banca X e dell'Istituto Y. — Saranno milioni che si raccoglieranno a palate...

Qualche tiro riesce; qualche altro manda in galera l'onesto furfante, il quale scomparisce allora per un certo tempo, poi rientra in scena, più audace, più fattivo, più aggressivo di prima.

Rovereto, Milano, Roma

A questo genere di tipi appartiene un Tizio, regalato alla vecchia Italia dalla redenta patria di Rosmini, Rovereto. — Il nome di costui... — andiamo piano, c'è da confondersi, perchè l'egregio uomo ha parecchi nominativi, quasi altrettanti quanti i suoi progetti grandiosi, imponenti, meravigliosi.

La sua base, questa volta, è la ingegneria: deviazioni di fiumi, bacini montani, cadute, grandi concentrazioni di energie elettriche, redentrici della grande Economia Nazionali nelle industrie meccaniche e nell'agricoltura.

Dalla natia Rovereto, centro troppo angusto per tanta attività, il nostro uomo si era trasportato a Milano, ove le sue idee e i suoi progetti, pensò, avrebbero trovato una facile evoluzione naturale. Ma, a quanto pare, il degno uomo s'illuse. Era agl'inizii dei suoi lavori, non si era perfezionato e fra gl'industriali lombardi non trovò molte risorse. In compenso, s'imbattè in qualche giudice, poco evoluto, che gli appioppò, con parecchie sentenze, parecchi e parecchi mesi di gratuito alloggio nelle patrie prigioni.

E mutò aria. Dalle rive dell'Olona trasmigò sulle rive del sempre biondissimo Tebro e, contrariamente alla legge della forza centrifuga, venne proprio a felicitarci nella Capitale degli spaghetti e dell'abbacchio alla cacciatora.

Qui assunse un cognome e scelse proprio quello di uno dei più eletti gentiluomini di Trento, conosciutissimo nel mondo degli affari, della banca, delle industrie. Si chiamò Riccaboni, ingegnere elettro-tecnico rappresentante di un « Consorzio delle forze idriche dell'Alto Adige ». Nientedimeno!

Andò ad abitare in via Baccina, n. 48, in casa di una signora Pietrucci — parente di sua moglie Vittoria Pieri, la quale, pure essendo proprietaria di una pensione a Milano in via Vitruvio, era venuta a Roma anche lei in casa della Pietrucci.

Le grandi arie dell'ingegnere però erano attenuate dai bisogni impellenti, dalle necessità dell'ora... Quando un grande uomo ha bisogno di 300 lire, cade dal suo piedestallo e perde di quel prestigio, che pure è indispensabile per il suo esercizio di « grande uomo ».

E il nostro Riccaboni ebbe la improntitudine di farsi prestare 300 lire dal portinaio del Ministero Esteri, Antonio Zilto, triestino.

I progetti dell'ingegnere Riccaboni pare non incontrassero e allora Riccaboni si metamorfosò in Garavaglia, anche questo ingegnere. Questi aveva perfezionato i disegni; li aveva ingranditi. E questa volta erano rivolti a favore dell'Economia Nazionale, della grrrande Economia. Ma anche per tirare avanti i massimi e più utili progetti, occorrono quei quattrini che il neo-Garavaglia non aveva. Ma alla deficienza sovvenne il farmacista di via Magenta, signor Giovanni Torresi. Questi prestò varie somme... ma poi chiuse gli sportelli e tagliò il credito del... Garavaglia.

Fino a che, le gesta, maggiori e minori del Riccaboni-Garavaglia, etc. finirono col destare molti sospetti ben fondati, dei quali fu fatta la confidenza al cav. Modesti, Commissario valentissimo al Viminale.

Il cav. Modesti non si fece pregare; concentrò la sua attenzione sull'ingegnere elettrotecnico, redentore *in fieri* della grande Economia Nazionale e volle vedere chiaro nei fatti di lui e, prima di tutto, sulla molteplicità delle sue roboanti generalità, così in disaccordo coi mezzi economici di lui.

Tombola!

Dalla inchiesta saltarono fuori le rivelazioni di una quantità d'imbrogli, di truffe, d'« inghippi », che costituivano tutto un miserevoli stato di servizio del nominato...

— A proposito! come vi chiamate? — dimandò il cav. Modesti all'ingegnere, non appena riuscì ad averlo in suo cospetto — quali sono le vostre precise generalità? siete veramente ingegnere?

Imbarazzo, silenzio. L'audacia dell'imbroglione si era infranta al contatto della Questura.

— Insomma — continuò il cav. Modesti c'è tutto un *dossier* a vostro carico. E sappiamo che non siete nè Riccaboni, nè Garavaglia; sappiamo che non siete ingegnere... Insomma chiarite il vostro essere, perchè, in ogni modo, abbiamo tanto nelle mani per trattenervi nelle prigioni di Roma e per farvene fare il confronto con quelle, che voi conoscete bene, di Milano...

Tombola! tutte le audacie cedettero e il truffatore si qualificò per il suo vero nome di Giulio Ramacci, di anni 53, da Rovereto, senza fisso mestiere.

Il cav. Modesti, chiarite le generalità dell'importante personaggio, non credette suo ufficio di fare altro che di mandare il compatriota del filosofo Rosmini a Regina Coeli, per presentarlo poi subito, assieme al voluminoso incartamento che lo riguarda, alle cure del Procuratore del Re.

Amundsen vola su Roma

Road Amundsen si è recato nel pomeriggio di ieri all'aeroscalo di Ciampino, dove ha visitato gli impianti. Dopo la visita l'esploratore Amundsen, profittando del tempo buono, prendeva posto a bordo del nuovo dirigibile N. 1. che eseguiva un breve volo sulla campagna romana

La voce del pubblico

Aree inutilizzate

A proposito di aree vuote nel centro della città — di cui s'è occupata *La Tribuna* — occorre ricordare che in Roma manca tuttora la utilizzazione di molti appezzamenti sparsi qua e là, talvolta adibiti a depositi di legnami, tal'altra ad improvvisate rimesse.

In quanto all'area posta vicino al Museo Industriale (che potrebbe trovare una sede più degna) perchè non la si utilizza come inizio di una metropolitana? Essa, data la sua conformazione, potrebbe essere forata da un tunnel che passando sotto piazza Barberini congiungesse il centro con i quartieri della periferia.

Molte casupole cadenti come quelle del Vicanzino ai Trevi, o presso via delle Carrozze, potrebbero lasciare posto a dei palazzi decorosi eliminandosi in tal modo dei vicoletti orrendi. Anche quel rustico caseggiato di via Pastrengo adibito ad orfanotrofio, che starebbe bene trasportato all'arie balsamiche di Monte Mario, deturpa tutta la via, mentre non risponde alle moderne necessità di un Istituto di beneficenza.

E' doloroso vedere il sacrificio attuale di tante belle ville ed aree a giardino come quella della Villa Massimo in via Sallustiana, o quella a Porta Pia (ora ingombrata da un enorme, nuovo convento di cattivissimo gusto), mentre poi si adibiscono a *garages* magnifiche aerea vuote immediatamente utilizzabili.

La Tribuna si è pure interessata della estetica di certe vie. Tipico è il disordine della frequentatissima Via XX. Settembre con la parte destinata ai veicoli ed ai trams limitatissimi, mentre restano deserti ed inutili i giardinetti che la fiancheggiano. Il Comune potrebbe farsi cedere dal Demanio parte dell'area di detti viali, allargare la via e trasportare il monumento a Quintino Sella nel gran cortile del Palazzo del Ministero finanze

A via Salaria si scoprirono anni or sono i ruderi di una tomba... ebbene la via resta incompleta e rotta in quel punto perchè nessuno si interessa di dare una sistemazione definitiva a quel rudere. E così un pò dappertutto, lentezza, lentezza, apatia, anche dove con poca spesa si può tutelare, con l'estetica, la vita dei poveri pedoni confinati su strettissimi marciapiedi.

Un assiduo.

Notate questo:

Festa alla Sala Pichetti. — L'annunciata serata « alla Sala Pichetti » pro Istituto di Mutualità e Previdenza fra i Postelegrafonici, organizzata dalla Sezione di Roma, ha avuto uno splendido risultato. Nel programma musicale, compilato con vero senso artistico, si distinsero — riscuotendo applausi ed unanime consenso — la valorosa pianista prof. Ester Cocciapaglia; la prof. Ida Mattone-Tajani nella triplice veste di squisita compositrice, deliziosa cantante e brava accompagnatrice al piano; la distinta violinista prof. Gina Emanuele; il bravissimo e noto baritono Dante Polveroni; il tenore Cocchi; l'insuperabile dicitore Massimo Felici-Ridolfi e l'imitatore senza rivali cav. uff. Ernesto Gelli. Animatissime le danze e buonissima la vendita dei biglietti per la pesca Reale, diretta dall'infaticabile segretario cav. Capriotti.

Nella Federazione del Libro. — Il Comitato Unico della Federazione del Libro, a proposito di una pubblicazione avvenuta su di un giornale in merito alle elezioni sociali, dichiara che detta pubblicazione non risponde affatto a verità. Nessuna lotta politica è stata impostata, e i nuovi eletti rappresentano le più opposte tendenze politiche e sopratutto sono soci affezionati e provati della Organizzazione tipografica.

Al Circolo Marchigiano. — Domenica 6 corrente, alle ore 17.30 avrà luogo la consueta riunione famigliare.

Una culla. — Ieri la casa del nostro carissimo amico capitano Amedeo Tosti è stata allietata dalla nascita di una bimba cui è stato imposto il nome di Simonetta. Auguri de « La Tribuna » al valoroso ufficiale nonchè apprezzato scultore.

L'on. Rocco parlerà questa sera all'« Augusteo ». — All'Augusteo, questa sera sabato, alle ore 21.30, l'on. Alfredo Rocco terrà l'annunziato discorso politico. L'oratore parlerà sull'interessante tema: « Dal Liberalismo al fascismo ».

Per i pensionati. — Tutti i pensionati civili, militari, ferroviarii e delle Pubbliche Amministrazioni, iscritti e non iscritti alla Federazione, questa sera sabato alle ore 21 intervengano alla Sala Taglioni per sentire le importanti comunicazioni che la Presidenza Federale dovrà fare. Nessuno manchi.

Per la Viticoltura. — Il Ministro delle Finanze indirizza la seguente lettera all'on. Spada, presidente dell'Unione Viticultori del Lazio — Caro Spada: Ho già disposto che sia concesso ai piccoli distillatori della Venezia Giulia di fruire in via transitoria della riduzione dell'imposta sugli spiriti, anche nel caso in cui essi non siano proprietarii di alambicchi, purchè forniscano la prova di godere, alla data di attuazione del regime italiano, del beneficio della esenzione dalla imposta, già concesso dalla legislazione austriaca. Con cordiali saluti, Firmato: A. De Stefani ».

Una banda di delinquenti catturata ad Avellino

Un deposito di refurtiva scoperto in un sotterraneo

AVELLINO, 5. — L'attenzione del pubblico avellinese viene distratta dal fervore della lotta elettorale dal fatto di cronaca, che è assurto a novità del giorno, la scoperta cioè di una numerosa e bene organizzata banda di ladri, che da molto tempo lavorava con indisturbato successo in questa città e nei dintorni.

L'Arma dei RR. CC., cui va dato per intero il merito della brillantissima operazione, ha proceduto finoggi all'arresto dei principali affiliati, ma il rastrellamento che procede inesorabile e sicuro porta ogni giorno all'arresto di nuovi personaggi, implicati nella sinistra masnada. Una ventina almeno dei lestofanti trovasi di già assicurata alla Giustizia: individui di ogni età, giovanetti imberbi, donne, adulti e vecchi volponi già in età inoltrata. Il capobanda e l'anima della combriccola risulterebbe essere un tal Festa Carmine, vecchio e noto pregiudicato, la cui estesa parentela era stata tutta reclutata ed asservita ai fini della società. Intere famiglie di coloni, quali, ad esempio, quelli che hanno in fitto i fondi, siti in contrada Parco a pochissima distanza dalla città, di proprietà dei sigg. comm. Nunziante Testa e cav. prof. Ferdinando Sasso, si erano completamente dedicate a questo genere di malandrinaggio.

Si lavorava in ogni genere, in campagna come in città, con furti e scassi notturni, effettuati con audacia sbalorditiva. E' sorprendente come della gente che viveva in campagna sia stata così perfettamente edotta delle abitudini di commercianti avellinesi, di cui sono stati svaligiati i negozi in circostanze tali da lasciar convergere i sospetti su persone di fiducia o frequentatrici dei locali.

L'ingentissima refurtiva, oggi raccolta nella Caserma dei Carabinieri in Piazza della Libertà, permette di stabilire una specie di cronistoria delle numerosissime imprese ladresche effettuate dalla banda.

I commercianti Guadagno Antonio e Imbimbo Vittorio di Avellino vi hanno riconosciuto i salumi che vennero ad essi trafugati dai loro negozi; la negoziante Labruna Rosina i suoi tessuti, Lombardi Stefano i suoi arnesi di rame, D'Argenio Ferdinando i suoi sacchi di farina sceltissima, Urciuoli Raffaele le sue bottiglie di liquori ed altro, la famiglia dell'orefice Casella gran quantità di monili d'oro, Nazzaro Giuseppe, Arpago Carmine ed altri moltissimi i loro generi di vendita e le loro masserizie.

Vi è circa un chilogrammo d'oro, un ricco assortimento di argenteria, una completa armeria di fucili, rivoltelle e pugnali; di ogni forma e dimensione, e poi i ferri del mestiere, costituenti da soli un piccolo arsenale che potrebbe figurare in una eventuale « Mostra storica del grimaldello » e poi ancora, sacchi, coperte, lenzuola, panni, ecc. ecc.

I principali blocchi di refurtiva sono stati rinvenuti presso le famiglie Festa e Visconti in sotterranei chiusi da botole ed in nascondigli assai ben dissimulati. Su di un'enorme buca, piena di generi di svariatissima natura, erano persino state piantate delle patate.

Un grosso magazzino di deposito era costituito da un capace sotterraneo, che, comunicante assai probabilmente coi ruderi del vicino Castello, si è rinvenuto nel sottosuolo del fondo Testa al Parco.

Esso, un ispettore ricorda agli indagatori delle memorie storiche del nostro Castello, che, costruito in origine come fortilizio e campo trincerato da militari Longobarde verso il 700 e divenuto quindi sede del gastaldo dipendente dal principe Longobardo di Benevento, fu poi riattato ed ingrandito dai normanni e successivamente dai Conti Filangieri e dai principi Caracciolo, che ne fecero una deliziosa e magnifica dimora. E fu appunto su quella collina del Belvedere, denominata da allora Il Parco, a poche centinaia di metri dal colossale fabbricato del Castello, che il Principe D. Camillo Caracciolo, sul principio del Secolo XVII, fece costruire una villetta per sua residenza estiva, in mezzo a giardini armati di statue, di fontane bizzarre e di serre.

Sulle rovine di quella residenza estiva del Principe fu poi costruita la casina del comm. Testa, di cui il Festa è colono.

Il sotterraneo, ora venuto alla luce, proverebbe dunque l'esistenza di una comunicazione segreta fra il Castello e la villetta del Belvedere.

Nuovi interessanti particolari si apprenderanno fra giorni.

L'Arma dei RR. CC. non si conceda riposo. In ispecie dobbiamo segnalare alla riconoscenza e al plauso della cittadinanza l'ottimo Brigadiere Dante Salomone, che dirige tutto il complesso arduo e delicato lavoro d'investigazione, e i suoi valorosi collaboratori: vice-brigadiere Angrigani Pasquale, appuntati Bellanova Rocco e Longobardi Giorgio, Carabinieri Melillo Gerardo, De Rosa Luigi, Nastri Francesco, D'Amelio Giuseppe e D'Alessio Vincenzo.

Sottrae un assegno bancario
e lo brucia in una stufa

BOLZANO, 4. — Sull'arresto del fattorino postelegrafonico Candido Jachemet di cui demmo notizia l'altro giorno abbiamo i seguenti particolari:

L'arresto dello Jachemet avvenne su denuncia del locale ispettore delle poste, il quale notificò che l'imputato manomise uno espresso togliendone un assegno del Credito Italiano di Molfetta, del valore di lire 2030.30 emesso dalla Ditta Figli di Domenico Augenti e girato alla Ditta Mangilli e Mari di Bolzano. Chiamato ieri in questura e interrogato in proposito, negò ripetutamente quanto gli si addebitava. Però, date le informazioni dell'ispettore delle poste e gli accertamenti fatti dalle autorità, i carabinieri specializzati si recarono al suo domicilio in via dei Cappuccini, e alla presenza del padre, Jachemet Candido fu Vincenzo, eseguirono una accuratissima perquisizione, la quale diede però esito negativo.

Ciononostante, gli agenti della questura non tralasciarono di indagare sulla strana faccenda, e dopo qualche tempo riuscirono a stabilire che l'imputato aveva da lungo tempo una relazione con una giovane di Cardano ov'è domiciliata; e che il Jachemet doveva aver sottratto l'assegno per mantenere la ragazza.

Sospettando appunto che l'assegno stesso si trovasse in casa di questa gli agenti della questura vi si recarono eseguendovi una minuta perquisizione, che ebbe a sua volta esito negativo. Sottoposto però lo Jachemet a uno stringente interrogatorio, finì per confessare di aver sottratto l'assegno, ma aggiunse che vistosi nell'impossibilità di riscuoterlo l'aveva gettato nella stufa.

Morte improvvisa di uno sconosciuto
al Credito Italiano di Genova

GENOVA, 5. — Nel pomeriggio di ieri un signore, rimasto finora sconosciuto, era agli sportelli del Credito Italiano quando, colto da improvviso malore cadeva al suolo cadavere.

L'inchiesta contro funzionari a Torino
Una lettera del Commissario Righetto

TORINO, 5. — E' stato accennato ad una certa inchiesta in corso a carico di due noti funzionari della P. S. il cav. Ernesto Righetto e l'avv. Poli del compartimento ferroviario, denunziati dalla stessa milizia ferroviaria, ai quali viene imputato di aver usufruito a proprio profitto di materiali residuati dalle ferrovie, per uso di famiglia. Ora il commissario cav. Righetto scrive ai giornali una breve e laconica lettera in cui dice:

« Tengo per ora a dichiarare che io non ho mai posseduto nè possiedo nulla. Il modestissimo mio alloggio da vecchio «travet» è ammobiliato esclusivamente a spese mie e dei parenti miei. Dopo 45 anni di servizio governativo, dopo gravi ferite riportate in servizio, dopo aver perduto in guerra i miei due soli figli, vivo come sempre ho vissuto con il solo stipendio, unica mia risorsa ».

300.000 lire di danni per l'incendio di un molino

ALESSANDRIA, 5. — Ieri notte, è scoppiato un furiosissimo incendio nel molino dei fratelli Scarroni. In brevissimo tempo l'intero fabbricato, per mancanza di pompe è andato distrutto. Sono gravemente danneggiati i macchinari e deteriorata grande quantità di granaglie.

I danni si aggirano all'incirca sulle trecento mila lire.

Non si conoscono le cause dell'incendio.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

L'apertura dell'ippodromo di S. Siro, ed il proseguimento della Stagione delle Cascine, non hanno impedito a gran parte dei proprietarii di iscrivere i loro soggetti alle diverse prove che si correranno domani sul nostro ippodromo.

Dopo il « forfait » di *Pero* e di *Cima da Conegliano*, sette cavalli sono rimasti iscritti nel premio « Ellington », la maggiore prova della giornata, interessante sopra tutto per il nuovo incontro tra *Marcus* ed *Adelmo* che si ritrovano questa volta di fronte in condizioni di peso differenti e vantaggiose per il vincitore del premio « Roma ».

Marcus, vincitore del « Premio Collepardo » dinanzi ad *Adelmo* al quale cedeva mezzo chilo, non è più comparso in pubblico dopo quella prova, mentre l'impostazione di *Frank Turner* che gli riscontra al suo dispari di due chili, si prendeva in pubblico, alcuni giorni or sono, un buon galoppo nel « premio Oriolo » dinanzi alla modesta *Pertosa*. *Tout Beau* dovrebbe nuovamente precedere *Fiorindo*, che non crediamo che possa precedere all'arrivo i due sopra nominati; la straordinaria forma di *Vodice*, difficilmente riuscirà a colmare la differenza di classe, ed ogni modo, dovrebbe battere *Tout Beau* per regolare facilmente sulla linea del « Premio Municipio di Roma ». *Sikandra*, reduce da due scacchi subiti a Firenze e *Rapido* che non riusciva a figurare in compagnia più che mediocre, non dovrebbero giocare in questa corsa un ruolo importante. Concludendo, vedremo la corsa circoscritta a tre soggetti: *Adelmo*, *Marcus* e *Tout Beau* che nominiamo nell'ordine. Per le altre corse, i nostri favoriti sono:

PREMIO AVEZZANO: *Pertosa, Agrippa, Arcadio.*

PREMIO CEPRANO: *Razza Bellotta, Bresser, Astore.*

PREMIO JESI: *Claustidium, Pertosa, Sewanee.*

PREMIO ESQUILINO: *Noro, Ricciolina, Bramante.*

PREMIO PALATINO: *Gallicus, Fanello, Peaucina.*

PREMIO GALLESE: *Pedal, Grace, Marpesus.*

✦ ✦ ✦

Ore 14.30 — PREMIO AVEZZANO — L. 5000. Distanza m. 2100.
Hesperia (56), Scuderia Olona.
Pasque (48), Scuderia Tiberina.
Pertosa (54), conte Giannelli Viscardi.
Agrippa (62), magg. F. Amalfi.
Arcadio (64 1/2), barone C. Gautier.
Vana (58), Razza Padana.
Don Carlos (56), A. Mastrantoni.

Ore 15 — PREMIO CEPRANO — L. 6000. Distanza m. 1600.
Matidia (48), Razza Padana.
Rodin (59), Scuderia Olona.
Pasque (50), Scuderia Tiberina.
Agrippa (59), magg. F. Amalfi.
Bresser (62), barone C. Gautier.
Astore (56), Aldo Mazzenga.
Rhymnici (45), Razza Bellotta.
Viandante (54), Razza Bellotta.

Ore 15.30 — PREMIO JESI (Handicap ascendente) — L. 6000. Distanza m. 2400.
Heinrich geh (49), cap. A. Negroni.
Est Erick (47), Panfilo Salvatori.
Sewanee (45), ten. G. Micheli.
Arcadio (64 1/2), barone C. Gautier.
Vana (64), Razza Padana.
Don Carlos (57 1/2), A. Mastrantoni.
Claustidium (56), Scuderia Tirrenia.
Pertosa (55), conte Giannelli Viscardi.
Hesperia (52), Scuderia Olona.

Ore 16 — PREMIO ESQUILINO (Handicap ascendente) — L. 8000. Distanza m. 1400.
Alcimede (54), Razza Padana.
Villa d'Este (51 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Pasque (50), Scuderia Tiberina.
Partenope (48), cav. R. Ruggiero.
Ricciolina (60), Panfilo Salvatori.
Bramante (57 1/2), cav. G. Massicci.
Noro (56), Tito Calvesi.
Epomeus (54), Razza Bellotta.

Ore 16.30 — PREMIO ELLINGTON — Lire 30.000. Distanza m. 2200.
Tout Beau (57 1/2), Razza Villa Verde.
Rapido (55), marchese Talon.
Adelmo (55), Frank Turner.
Sikandra (53), P. A. Guazzone.
Vodice (55 1/2), ten. Minucci Albamonte.
Marcus (57 1/2), Razza Bellotta.
Florindo (55 1/2), Razza Padana.

Ore 17 — PREMIO PALATINO (Vendere) — L. 6000. Distanza m. 1600.
Douro (51 1/2), Panfilo Salvatori.
Est Erix (50 1/2), Panfilo Salvatori.
Gallicus (64 1/2), Scuderia Tirrenia.
Peaucina (53 1/2), A. Zamberletti.
Vanello (58), Fratelli Massicci.
Bramante (56), cav. G. Massicci.
Scarpia (50 1/2), Natale Amici.
Oasiscium (52 1/2), E. Lombardi.

Ore 17.30 — PREMIO GALLESE — L. 6000. Distanza m. 1800.
Ghiselda (57), Scuderia Olona.
Valentinum (55), Scuderia Olona.
Donna Magda (50), cav. G. Massicci.
Giulia (54), cav. Pietro Bessero.
Grace (54), conte Dentice di Frasso.
Pedal (55), R. Di Cave.
Rennes (57), ten. T. Filipponi.
Astore (60), Aldo Mazzenga.
Marpesus (58), Razza Padana.
Fat (54), Razza Bellotta.

CALCIO

La grande partita internazionale di calcio

Il match Italia-Ungheria

I calciatori italiani dopo il recente incontro con la Spagna saranno chiamati domani a collaudar la loro forma in una più dura prova che li metterà di fronte ad uno dei più progrediti *team* d'Europa.

Il *match* che si svolgerà a Budapest fra le due nazionali d'Italia e d'Ungheria nella imminenza delle Olimpiadi ha per noi un grande valore. L'incontro ci farà difatti conoscere se i nostri calciatori siano già preparati a sostenere onorevolmente la più difficile prova di Parigi, e se il grado del loro giuoco e della loro tecnica sia più o meno buono. Tutto ciò potrà servire per correre ancora ai ripari prima che non sia troppo tardi.

Dopo le due partite perdute contro la Cecoslovacchia e contro l'Austria il *match* pari con la Spagna ci ha ritrovato più pronti ed è da augurarsi che la partita di domani abbia a far ritrovare ai nostri giuocatori la palma della Vittoria.

Il nostro undici che il Commissario unico Pozzo ha dovuto completare affrettatamente, se non sarà quale i migliori sportivi avrebbero desiderato non verrà meno tuttavia alle speranze in esso riposti.

Gli ungheresi da parte loro dopo un breve periodo di decadimento si accingono a voler riconquistare l'antico primato.

Dando un rapido sguardo alle ultime partite disputate dai nostri avversari si può notare come l'Ungheria abbia molto migliorato durante gli ultimi due anni.

I più recenti *matches* disputati ne sono un indice abbastanza eloquente.

L'incontro tra ungheresi e svizzeri disputato nel marzo del 1923 a Losanna fu una brillante vittoria per l'Ungheria che vinse con 6 *goals* contro 1.

I risultati dei due *matches* che posero di fronte poi le nazionali d'Austria e d'Ungheria furono per quest'ultima una sconfitta di misura la prima volta nel maggio a pochi minuti dalla fine; ma una netta vittoria nel secondo cozzo quando nel settembre gli ungheresi uscivano vittoriosi per 2 a 0.

La Finlandia, battuta a Vienna per 1 a 2, soggiacque a Budapest per 1 a 3, mentre la Svezia venne regolata con 1 a 2.

L'ultimo confronto della prospera annata ungherese lo si ebbe a Bruxelles, il 17 febbraio. E' vivo nel ricordo di tutti come gli ungheresi venissero piegati per 0 al 1. Dei sei incontri, quello di Bruxelles, benchè perduto è uno dei più belli che possa vantare la lunga e gloriosa storia calcistica magiara.

La nostra squadra dopo le ultime defezioni veniva così formata.

Combi, il portiere juventino sarà messo alla difesa della rete azzurra; la coppia dei terzini sarà la stessa del *match* contro la Spagna: Rosetta e De Vecchi; profondamente mutata invece la linea mediana, che avrà Cevenini alla destra, Romano in centro ed Aliberti a sinistra; la prima fila vedrà allineati, da destra a sinistra: Conti, Ardissone, Baloncieri, Rosso e Monti III.

Seguiranno la squadra in qualità di riserve: Brancolini, Martin II, Meneghetti, Fayenz e Magnozzi.

Otto Società hanno fornito elementi per la squadra effettiva, mentre altre tre sono rappresentate dalle riserve.

La squadra nazionale che è giunta iersera alle 9 a Vienna è ripartita questa mattina per Budapest dove giungerà nel pomeriggio alle ore 15.

CICLISMO

Alla vigilia della Parigi-Roubaix

I corridori italiani che parteciperanno domani alla classica prova della Parigi-Roubaix hanno provato ieri il percorso. Nel loro allenamento essi hanno assai sofferto per il freddo (da due giorni il termometro è disceso vicino a zero) e sono stati contrariati da un forte vento che spirava dal nord.

Aymo e Brunero sembra non siano troppo impressionati della previsione di una corsa durissima.

Linari è pessimista mentre Belloni ha il morale assai alto.

Girardengo ha un'aria misteriosa e a chi gli ha domandato le sue impressioni sul percorso ha risposto che soltanto sabato potrà dire se partirà.

Bottecchia, si è ieri allenato coi fratelli Pélissier, che non hanno nulla trascurato per presentarsi nella migliore forma alla partenza.

L'attesa per la grande corsa

PARIGI, 5. — La lista d'iscrizione della Parigi-Roubaix si è chiusa col nome del giovane fiammingo Van Brusene che si è iscritto col numero 265.

Dopo il milanese Vertemati che figura col numero 256 nell'elenco degli iscritti, le altre iscrizioni sono quelle di Versiriet, Jacques Paul, Briquet Drougard, Gillet e Odele Defraye.

Stamani si inizieranno le operazioni di punzonatura. Si prevedono non pochi *forfait*. E' già assicurato quello di Duboc, il vincitore del Giro di Francia 1911, il quale ha dichiarato di non essere ancora sufficientemente preparato e di fare la sua *rentrée* nella Parigi-Tours. Negli ambienti sportivi della capitale francese si ritiene che la gara sarà disputata da numerosi corridori.

SCHERMA

Un match Sassone-Bénéton

PARIGI, 5. — Per il prossimo maggio verrà qui organizzato al Circolo d'Inverno una grande giornata schermistica alla quale saranno invitati numerosi schermitori italiani. Il programma definitivo non è stato ancora fissato, ma si afferma che vi sarà un incontro tra il campione italiano Sassone ed il campione francese Bénéton.

AVIAZIONE

Nuovi records aerei mondiali

L'Aero Club d'Italia comunica che la F. A. I. ha omologato i seguenti records mondiali:

Record d'Altezza: Sadi Lecointe (Francia) su idrovolante Nieuport; Delage, motore Hispano-Suiza 300 HP a Meulan l'11 marzo 1924 con m. [illegible]

Record d'Altezza con 250 kg.: J. F. Laporte (Francia) su idrovolante F. B. A. motore Hispano-Suiza 180 HP, Argenteuil, il 24 marzo 1924, con m. 3760.

Un nuovo récord di altezza

SAN RAFFAELE, 5. — L'aviatore Benà ha battuto in idroplano il « record » dell'altezza con un carico di 500 chilogrammi, raggiungendo i 3500 metri. Ha pure battuto il «record» dell'altezza con 1000 kg. I precedenti «record» erano tenuti da due tenenti americani.

BOXE

Dempsey si dà al Cinema

NEW YORK, 4. — Il campione mondiale Jack Dempsey ha recentemente firmato un contratto per 10 films dietro compenso di un milione di dollari. Egli ha detto di preferire il lavoro di 10 films piuttosto che di essere malmenato in 10 combattimenti. Il suo manager Kearns interrogato sulle probabilità di un match del suo poulain con Harry Wills ha detto che Dempsey è impegnato con alcune case cinematografiche fino alla fine di settembre.

In America si pensa tuttora che l'unico avversario degno di Dempsey sia il negro Harry Wills. Questo formidabile atleta che ha intrapreso la carriera professionale dal 1911 vanta un récord impressionante. Egli ha disputato 84 combattimenti di cui soltanto 3 perduti. Ha subito una sola volta l'onta del knock-out per opera di Sam Langford, prendendosi però una duplice rivincita ponendo a sua volta k. o. il formidabile avversario.

Per esprimere il voto

si tira con un lapis nero una riga sopra uno di questi contrassegni.

Alla ricerca dell'assassino dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 5. — Perdura ancora vivissimo l'interesse del pubblico per l'arresto del noto Falanga ritenuto autore dell'assassinio del compianto Pietravalle, pur restando il dubbio che ci si trovi ancora una volta dinanzi a un errore.

La magistratura inquirente svolge la sua azione con lentezza, d'altra parte necessaria, ma con persistenza e con quella prudenza che il caso richiede.

E' semplicemente cervellotica ogni notizia che possa riguardare gli indizi del magistrato cui è affidata l'istruzione, dal momento che essa procede con la massima segretezza; la qual cosa esclude indiscrezioni che potrebbero recar nocumento.

L'arresto di un sedicente straniero
per furto di libri alle biblioteche di Firenze

FIRENZE, 5. — Il cav. Bonaventura direttore della Biblioteca di Studi Superiori, ha denunciato alla questura che un giovane sedicente straniero, dopo aver preso numerosi libri in prestito, non li aveva più restituiti.

Il giovane, tratto in arresto, è tale Mario Sangiorgio, d'anni 24, il quale agendo presso altre biblioteche con lo stesso sistema usato col cav. Bonaventura, aveva accumulato numerosi libri.

Dopo il primo interrogatorio il giovane, mentre era condotto in cella di sicurezza, si svincolava dalle guardie che lo tenevano e con un salto guadagnava le scale fuggendo nella via.

Rincorso e di nuovo arrestato dagli agenti veniva tradotto alle Murate.

La pazza corsa di una vettura tramviaria

GENOVA, 5. — Una vettura della linea tranviaria Pontedecimo-Certosa, prima di imboccare la via Venezia, per la rottura di un freno, si è data a corsa folle. Il personale è riuscito a mettere in azione i freni sussidiari evitando incidenti; ma il radiotelegrafista Antonio Gandrino, di 22 anni da Torino, preso dalla paura e volendo evitare disgrazie maggiori, si è gettato dalla vettura, cadendo e riportavo gravi ferite.

E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Suicida a 60 anni perchè truffata
dal fidanzato

NOVARA, 5. — La vedova Domenica Turco di anni 61, esercente di drogheria, aveva avuto proposte di matrimonio da un ex maresciallo dell'esercito il quale con la promessa di sposarla riuscì a farsi consegnare dei Buoni del Tesoro per 25 mila lire. Ma una volta avuto il denaro, il giovane fidanzato non si fece più vedere. La Turco allora delusa e umiliata ricorse al suicidio e trangugiò 20 pastiglie di chinino. Trasportata all'ospedale ha potuto però essere posta fuori pericolo.

Falsi biglietti di banca svizzeri
in circolazione nel Novarese

NOVARA, 5. — Sono stati messi in circolazione dei biglietti falsi da 100 lire della Banca Nazionale Svizzera.

Sembra che questi biglietti provengano da falsari tedeschi.

L'assemblea
della Società Generale Elettrica della Sicilia
Milano - Foro Bonaparte, 21
Capitale L. 80,000,000

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei Soci si è riunita il giorno 29 marzo 1924 nel salone dell'Automobile Club di Milano, sotto la presidenza del presidente gr. uff. conte ing. Carlo Cicogna. Erano presenti ventitrè azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 559.233 azioni.

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci astenutisi i Consiglieri di Amministrazione — ha approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre 1923 e assegnato al capitale un dividendo del 10 per cento (con le trattenute a sensi di legge) pagabili a partire dal 7 aprile 1924.

L'Assemblea ha preso atto della rinuncia del Consiglio di Amministrazione alla indennità fissa consentita dallo Statuto ed ha fissato in L. 25.000 l'indennità complessiva ai Sindaci effettivi.

In seguito alle deliberazioni dell'Assemblea il pagamento del dividendo tenuto conto della trattenuta dell'imposta sopra i dividendi alle azioni al portatore, stabilita dal Decreto Luogotenenziale 22 aprile 1920 n. 496, avrà luogo nella seguente misura:

alle azioni nominative al 31 ottobre 1923 e tali al momento del pagamento dividendo, con godimento intero L. 10; con godimento 1. luglio L. 5.04; con versamento 3/10 1. luglio e 7/10 1. novembre L. 2,85.

alle azioni al portatore rese nominative dopo il 31 ottobre 1923, con godimento intero L. 8,50; con godimento dal 1. luglio L. 4,29; con versamento 3/10 1. luglio e 7/10 1. novembre L. 2,28

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato:

1. — di aumentare il capitale sociale da L. 80.000.000 a L. 120.000.000, modificando conseguentemente l'art. 5 dello Statuto sociale;

2. — di modificare l'art. 18 dello Statuto portando da 19 a 22 il numero degli Amministratori.

Furono all'unanimità eletti a Consiglieri i signori: ing. Roberto Hankar-Solvay, avv. Alfonso Lamarche, ing. Casidio Del Proposto, dott. Antonio Bedini, tutti di nuova elezione;

a Sindaci effettivi: cav. Francesco Carbone, rag. Carlo Franken comm. avv. Giorgio Mayer, cav. prof. rag. Roberto Morettini, ing. Francesco Pozzi;

a Sindaci supplenti: ing. Carlo Rizzi, ing. Nicolò Baseggio.

Il dividendo è pagabile dalla data sopra indicata del 7 aprile 1924 presso la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze, presso tutte le Casse della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, del Banco di Roma, presso la Banca Zaccaria Pisa di Milano e presso la Banca del Monferrato a Casale.

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini « Alle Quattro Stagioni » sotto il nome di Colette d'Astrac è divenuta una delle più ammirate attrici delle scene parigine. Tra lei e Maurizio l'amore si è trasformato in una reciproca indifferenza. Quest'ultimo si è innamorato di Cecilia Gerbert, da lui salvata da un incendio sviluppatosi nella bottega di merceria tenuta dalla madre. Gontier e Stromm si contendono l'amore di Colette; ma ella che ha mire lontane, resiste tenacemente alla passione di entrambi. Una sera interviene ad un ricevimento in casa della signora de Varon. La baronessa di Bermont, ex-amante di Maurizio, ordisce, con la complicità di Eugenio, un complotto ai suoi danni, che Gontier, sempre vigile, si ripromette di sventare.

Sinceramente, si riprometteva di non seguire il consiglio dell'anonimo, cioè di non andare a mezzanotte da Colette.

Però, quell'avvertimento lo aveva tanto turbato che, gettando via il tovagliolo, reclamò il conto e lasciò il restaurant, senza curarsi delle frutte.

Passava allora un taxi.

— Piazza Clichy, subito disse al conducente saltando nella vettura.

E mentalmente aggiunse:

— Laggiù ritroverò la calma! Il suo sorriso mi farà dimenticare tutto il resto, le villanie e le menzogne di questa miserabile umanità.

Così dicendo sorrideva alla dolce immagine che gli si presentava dinanzi agli occhi incantati.

Qualche minuto dopo egli, congedata la vettura all'angolo di via Biot e del boulevards delle Batignolles, imboccava a passo svelto la prima di queste due vie.

Non camminò molto.

Quasi al principio una civettuola bottega di libraio offriva agli sguardi dei volumi ancora sotto fascia, e delle eleganti riviste illustrate. Quantunque fossero quasi le nove, la saracinesca non era abbassata.

Maurizio spinse la porta e, da persona che conosceva già il locale, attraversò il magazzino giungendo al retrobottega.

Una ragazza apparve sulla soglia.

Riconoscendo il visitatore, ella arrossì squisitamente ma non senza esclamare per il piacere.

— Oh! signor Maurizio!

— Sì, signorina Cecilia, sono io! Essendo libero, stasera, mi sono permesso di venire su qui.

— E avete fatto bene — intervenne mamma Gerbet uscendo dalla cucina.

— Ma voi state in piedi! Cecilia a che pensi? Fa entrare il signor Maurizio. Finirebbe per credere di recarci disturbo! —

Lo sguardo che Vergenne scambiò con Cecilia avrebbe provato all'eccellente donna, se l'avesse sorpreso, che i suoi dubbi non erano vani.

Negli occhi di Maurizio c'era tanto amore, o meglio tanta tenera ammirazione che la ragazza piena di rossore, volse il capo.

— Mamma ha ragione, entrate qua, signor Maurizio — fece lei con voce turbata, introducendo il giovane, in una specie di salottino ammobigliato modestamente, che dava sul cortile interno dello stabile.

Lì, rimasero silenziosi, cogli occhi perduti.

Maurizio le aveva preso la mano e gliela serrava dolcemente tra le sue accarezzandogliela senza fine.

Dal soffitto una lampada elettrica spandeva una luce azzurrognola. Nella stanza vicina s'udiva mamma Gerbet andare e venire.

Evidentemente, la brava donna s'affrettava a ultimare le sue faccende per potersi unire ai due giovani, pensandoli in quel momento un poco a disagio senza la sua presenza.

— Cecilia — mormorò infine Maurizio — siete davvero contenta di vedermi?

Il puro viso di lei espresse una viva sorpresa.

— Ne dubitate, amico? Credete dunque che io sia una donna da far pompa dei suoi sentimenti, come altri del loro viso?

— No, Cecilia, mio caro amore — s'affrettò egli a rispondere — ma m'è dolce sentirmelo dire.

— Veramente? — ella aggiunse sorridendo — ebbene godetene pure. Del resto, avete tutto il diritto di venire qui quando vi pare; non siete il socio, l'accomandante del negozio di mia madre?...

— Oh! — esclamò Maurizio con un tono di rimprovero — è dunque solamente per questo che mi fate buona accoglienza?...

E sorrise.

— Mi fate delle domande indiscrete, signor curioso — disse Cecilia gaiamente.

— Cara Cecilia... —

La ragazza non aveva che detto la verità dichiarando che Maurizio Vergenne era il socio della madre.

Dopo l'incendio che, l'inverno precedente, aveva distrutto la piccola merceria i cui benefici supplivano, bene o male, ai loro bisogni, le due donne s'erano trovate di fronte a una situazione delle più critiche.

La compagnia alla quale erano assicurate, riconoscendo che il fatto era dovuto a una imprudenza della Gerbert, aveva rifiutato di pagare i danni secondo il contratto.

Erano, dunque, la rovina, la miseria.

Ma ciò non importava al rappresentante della compagnia.

Che le disgraziate fossero gettate sul lastrico a causa del mancato pagamento di qualche migliaio di franchi, gli era indifferente. Così facendo non pensava affatto di essere un disonesto, anzi!...

Quanto alle conseguenze che ne potevano derivare per gli altri, il rappresentante non sapeva prevederle. Se si dovesse pensare a tutto, dove si andrebbe a finire?

E poi i funzionari della grande compagnia, avendo a che fare con due povere donne, s'erano mostrati duri, intransigenti.

Fortunatamente c'era stato Maurizio.

Una sera, tornato al viale di Saint Ouen, spinto da un sentimento di simpatia che non era riuscito a spiegarsi, il giovane aveva trovato mamma Gerbert e la figlia in preda a una grande disperazione.

Infatti alle due disgraziate non restavano più per vivere che i modesti guadagni di Cecilia, commessa in una grande libreria al *Boulevards des Capucines*; circa trecentocinquanta franchi che, aggiunti alle piccole economie della madre, non potevano condurle lontano.

Nella loro disperazione, avevano confessato la crudele verità a Maurizio. Non era stato, egli, il salvatore di Cecilia?

E poi, non era un lavoratore anche lui come avevano creduto? Se non altro, qualche consiglio sarebbe venuto da parte sua, tale cioè da portare un aiuto a due donne ignare d'affari e di leggi sul lavoro. In una parola, avevano tutto riferito a Maurizio, il quale era rimasto, davanti a quella miseria imprevista, assai angosciato.

Come avrebbe potuto, del resto, pensare a quella miseria, lui che, fin dalla culla, aveva trovato i milioni paterni?

La prima cosa che fece, fu quella di mettere a disposizione delle due protette una bella somma. Ma fortunatamente, nel mettere la mano in tasca per estrarre il portafoglio ben fornito, una riflessione l'aveva fermato.

Per le signore Gerbert, egli non era Maurizio Vergenne il milionario, ma semplicemente il rappresentante della casa Tabourel di Lione.

Ora, quella menzogna gli permetteva di aiutare le due disgraziate, e se ne rallegrava.

Quella liberalità, qualunque fosse, venendo da parte di un uomo la cui situazione era assai superiore alla loro, le avrebbe certamente offese somigliando a una elemosina, anche fatta in una maniera garbata.

Maurizio aveva perciò compreso che mamma Gerbert non avrebbe accettata la somma per un senso di dignità.

Gli umili hanno il loro orgoglio più intransigente di quello dei ricchi.

E poi, ammettendo che la madre di Cecilia avesse acconsentito per la figlia, la rivelazione della vera personalità del loro salvatore avrebbe distrutto per sempre la dolce intimità, quella confidenza che, a poco a poco, senz'accorgersene, si stabiliva già tra loro.

No, valeva meglio tacere, cercare qualche altro espediente.

E così aveva finito per promettere il suo impegno circa la scelta dei mezzi con cui trarre d'impaccio madre e figlia.

L'indomani, di ritorno in quella casa, aveva trovato un'espediente che gli permetteva di conciliare le cose.

Poichè l'assicurazione non voleva rispondere dei danni, invece di tentare una causa col rischio di perderla, Maurizio proponeva alle Gerbert di fare così: di mettere, cioè, a disposizione loro per un nuovo negozio, una somma di sessantamila lire proveniente da un'eredità, somma che impiegata a interesse non avrebbe recato che degli utili mediocri. Per contro, ogni anno si sarebbe fatto il bilancio e gli utili sarebbero stati ripartiti.

La vedova aveva lungamente esitato prima di accettare quest'offerta.

Il commercio è cosa assai delicata... E se il nuovo impianto non fosse riuscito? Se l'eredità di Maurizio ne fosse stata inghiottita senza alcun profitto per lui!

Ma a forza d'insistenza, Vergenne era riuscito a vincere gli scrupoli di quella eccellente donna.

Cecilia era convinta che una buona libreria, aperta sui margini di piazza Clichy, avrebbe dato degli ottimi risultati finanziari, tanto più che vi si sarebbe potuta aggiungere una sala di lettura.

Questa idea, appoggiata da Maurizio, aveva ottenuto l'approvazione di mamma Gerbert.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Il faro di Capo Guardafui è entrato in funzione

Oggi è entrato in funzione il radio-faro di Capo Guardafui, sull'estremo promontorio dell'Africa orientale: opera esclusivamente italiana e mantenuta dall'Italia per rischiarare la via più importante della navigazione fra l'Europa e i continenti orientali.

Illustrammo ampiamente, alcuni giorni or sono, la storia delle trattative diplomatiche e degli sforzi fatti dal nostro paese per innalzare, nel punto più inospitale e pericoloso della costa somala, il faro centrale di Guardafui ed i fari sussidiari di Alula e Ras Hafun. Ora che l'opera è un fatto compiuto — invano fin da mezzo secolo fa e desiderato dalle potenze marittime di tutto il mondo — è bene ricordare che essa è stata possibile, grazie ad un'armonica collaborazione fra il Ministero delle Colonie ed il Ministero della Marina.

La marina — che aveva fatto eseguire sui luoghi esplorazioni con le navi *Staffetta* (1899), *Scilla* (1901) e *Volturno* — ha ora provveduto all'impianto delle stazioni ottiche e radiotelegrafiche, guarnendole di personale tecnico proprio. La parte della realizzazione odierna è stata assolta dalla R. N. *Magnaghi*, coadiuvata dalle cannoniere *Marechiaro* e *Alula*.

Il Ministero delle Colonie ha concluso importanti accordi coi Sultanati dei Migiurtini e di Obbia, affinchè il faro italiano sia rispettato dalle popolazioni indigene, sulle quali, del resto, l'Italia esercita oramai la sua piena sovranità.

Pio XI e il modernismo

Revisione di opere e di azioni

Negli ambienti vaticani si ritiene che la scomunica al sac. prof. Buonajuti non sia un risultato episodico della lotta contro il modernismo, ma appartenga ad un piano organico di revisione e approfondimento delle opere sospette di questa specie e delle azioni dei modernisti e modernizzanti più in vista in Italia ed all'Estero.

Pio XI si sarebbe, già da qualche tempo, impressionato di una «ripresa» del modernismo, il quale, in realtà — secondo i competenti — non ha mai da Pio X in poi, abbandonato il campo, ma ha saputo apparire con abili prudenze, in attesa di tempi migliori. La guerra e la compromissione del modernismo talvolta rivelatosi strumento di propaganda per la conquista germanica, furono anche elementi che consigliarono prudenza ai propagatori dell'idea modernista. Ma il Vaticano sarebbe ora convinto che la organizzazione, non solo spirituale, del modernismo, ha ripreso, e che la sua propaganda, immedesimata con tutti i movimenti e gli elementi della socialdemocrazia cristiana, è di nuovo sviluppatissima nelle scuole e nei seminari cattolici.

Da qui appunto quella revisione e quell'approfondimento di studio di tutte le eresie modernistiche contenute o in opere già pubblicate, o in scritti di riviste o di giornali — ciò che sfugge ai comuni revisori ecclesiastici — di tutti gli scrittori, insegnanti e traduttori di cose religiose.

Foch venne a Roma per affari col Vaticano?

LONDRA, 5.

Il corrispondente romano del «Manchester Guardian» dichiara di sapere dalla fonte migliore che Foch si è recato a Roma non per convertire il governo italiano alla tesi francese della sicurezza ma per chiedere al Vaticano il suo appoggio e quindi la cooperazione politica del clero cattolico locale alla dominazione francese in Siria.

Questa notizia si riferisce ad un argomento di estrema delicatezza e che coinvolge l'armonia dei rapporti fra la Santa Sede e la Francia. Può comprendersi perciò il riserbo in proposito delle sfere Vaticane. Una cosa però può rilevarsi: il malumore che ha destato in molti ambienti cattolici la diffusione della notizia che Foch si era recato in Vaticano, cosa che sembra doveva mantenersi riservata.

Per Roberto Ghiglianovich

E' stato pubblicato il Regio Decreto col quale, su proposta del Ministro Guardasigilli on. Oviglio, al Consigliere di Corte di Cassazione a riposo, senatore Roberto Ghiglianovich è concesso, a decorrere dal 1.o dello scorso mese, un assegno straordinario di pensione nell'annua somma di lire 12 mila.

Un decreto-legge sui vini tipici

E' in corso d'imminente pubblicazione il decreto-legge che disciplina, sulla base di apposito Consorzio di produttori, i vini tipici italiani, segnatamente per quanto concerne la loro esportazione e le garanzie a questa attinenti.

Il decreto fu deliberato dal Governo, in una delle decorse sedute del Consiglio dei Ministri.

Ci riserviamo di informare i lettori

Un'intera famiglia vittima di uno scoppio in una fabbrica di polveri a Bari

BARI, 5. — Una grave sciagura ha profondamente impressionato la cittadinanza.

Ieri sera, verso le 21, una formidabile esplosione metteva in vivissimo allarme la popolazione dei quartieri occidentali della nostra città e poichè le vie in quell'ora erano affollate di operai che tornavano dal lavoro, subito fu un accorrere di gente verso il luogo dove lo scoppio era avvenuto.

Il disastro era accaduto in via Ettore Fieramosca e precisamente nello stabile portante i numeri 52, 53, 55, una casetta composta del solo pianterreno, diviso in due piccoli appartamenti e nella quale si trovava una fabbrica di polveri piriche, gestita dalla signora Serafina Misceo vedova Mali, aiutata nella preparazione delle polveri stesse dai componenti la sua famiglia.

Gli accorsi sul luogo della esplosione constatavano subito quali gravissime conseguenze avesse prodotto lo scoppio. La parte centrale dello stabile appariva sventrata, mentre i muri degli stabili confinanti erano in parte crollati e dalle macerie si levava un denso fumo nerastro.

Inutile dire che tutti i vetri delle case vicine erano andati in frantumi per l'estrema violenza dell'esplosione.

Immediatamente, telefonicamente avvertite, le autorità cittadine, il Commissario prefettizio, il Prefetto, il Questore, le autorità militari, si recavano sul posto, dove già erano giunti i pompieri.

L'opera di salvataggio si presentava quanto mai difficile, dato che per disseppellire le vittime si potevano casualmente produrre nuovi crolli di muri pericolanti e quindi nuove vittime tra i coraggiosi che prestavano la loro fervida opera di soccorso. Veniva provveduto anzitutto all'allontanamento della folla che s'assiepava attorno allo stabile devastato dallo scoppio e quindi s'iniziava alacre il salvataggio di coloro che erano rimasti sepolti dalle macerie.

Man mano che i poveretti venivano liberati, con apposite barelle venivano trasportati all'ospedale.

Purtroppo le vittime sono sei: Emanuela Mali, la madre di questa Serafina Misceo vedova Mali, Nicola, Giuseppe e Serafino Mali e Baraccano Prudenzia. Di costoro l'Emanuela, la Serafina ed uno dei fratelli Mali sono morti all'ospedale: il Nicola è moribondo e gli altri versano in condizioni gravi per le ferite riportate.

Non si conoscono con precisione le cause della sciagura; pare per altro che una scintilla sia caduta su di una cassetta di bombe già preparate, determinando la formidabile esplosione: formidabile veramente se in seguito ad essa la porta di casa, lanciata con violenza inaudita contro il fabbricato di fronte, ne divelse a sua volta la porta andando a cadere come un bolide in una stanza a pianterreno dove una famiglia era a cena.

Per fortuna tra i poveretti, sorpresi e terrorizzati nel vedersi precipitare addosso lo strano proiettile, non si deve deplorare che un ferito.

Come abbiamo detto più sopra, l'impressione in città è vivissima, giacchè la sciagura ha quasi distrutto una intera famiglia, i cui componenti, gente brava e dabbene, erano circondati da generali simpatie.

Un temuto capolega del Ferrarese arrestato per furto

FERRARA, 4. — Allora che il movimento fascista, pronunciatosi qui con estrema irruenza, fece crollare d'un colpo il gigantesco castello di carta che i rossi avevano edificato nella nostra provincia, uno degli individui che più fece parlare di sè per le sue gesta sovversive fu il Capolega Giovanni Testoni del vicino paese di Porotto. Costui, soprannominato *Bellagianna*, appariva sempre in pubblico armato di doppietta e coi fianchi circondati da una larga cartucciera, dandosi un'aria altezzosa, poichè si sapeva temuto da proprietari e da operai.

Ora, perduto ogni potere ed ogni facile provento, il famigerato energumeno, a quanto pare, si era dato ad altre imprese. Ieri egli è stato improvvisamente arrestato a Porotto, insieme al suo compaesano Mario Resca, sotto l'imputazione di essere l'autore di un furto di stoffe per l'importo di L. 40.000, consumato tempo fa a Poggiorenatico in danno di certa Maria Gardini. Parte della refurtiva è stata rintracciata in casa di tal Carlo Benetti a Coronella.

La tassa sui viaggi dei tedeschi colpisce specialmente l'Italia

BERLINO, 5.

Oggi stesso è entrata in vigore l'annunziata ordinanza presidenziale diretta a limitare i viaggi dei cittadini tedeschi all'estero.

Il controllo, che per l'esecuzione delle nuove prescrizioni è stato subito effettuato alle frontiere in forme rigorose, a partire dal 10 corrente sarà nuovamente eseguito in modo normale. Il Governo del Reich spera di poter revocare questo provvedimento tra pochi mesi.

Come è noto, mediante le nuove disposizioni restrittive i cittadini tedeschi per ottenere il visto di uscita dall'impero dovranno d'ora innanzi pagare una tassa di 500 marchi oro. Vengono esonerati dalla misura gli emigranti, i malati, i redattori di giornali tedeschi che si recano all'estero per scopi giornalistici e i ragazzi al disotto dei quattordici anni.

La disposizione è stata adottata secondo la versione ufficiosa, in seguito all'impressione sfavorevole prodotta in Italia e in Svizzera dal contegno di parecchi tedeschi nuovi ricchi e in seguito anche alle conseguenze che l'esodo di valuta estera e di denaro tedesco si crede eserciti sulla economia generale tedesca.

Un rappresentante del Ministero degli esteri ha spiegato in una riunione ai giornalisti le ragioni del provvedimento.

L'esodo dei tedeschi specialmente in Italia — egli ha detto — ha assunto in questi ultimi mesi proporzioni senza precedenti.

Anche in Spagna, in Svizzera, in Portogallo e sulle coste francesi la presenza dei tedeschi è di molto superiore alle più alte percentuali di prima della guerra.

I tedeschi che si recano in questi tempi all'estero si possono dividere, diceva il funzionario che dava queste spiegazioni, in tre categorie: quella dei ricchi, quella degli studiosi e della piccola borghesia e quella degli operai.

Molti di questi tedeschi che si recano all'estero possono ingenerare con la loro facilità a spendere errate considerazioni sulla reale situazione economica e finanziaria della Germania.

I viaggiatori inoltre portano all'estero quantità considerevole di marchi rendita che gettano sul mercato a condizioni rovinose.

In Italia ad esempio il marco-rendita sarebbe accettato a 3 lire anzichè a 5,60.

Nel mese di gennaio si sono recati in Svizzera 6.000 tedeschi, 70.000 in Italia. Calcolando a 500 marchi il denaro speso da ciascuno in questi paesi, ne risulta una somma di 36 milioni di marchi-rendita esportati dalla Germania.

Questa somma, secondo il governo tedesco, non potrà non esercitare una pressione sfavorevole sul corso del marco.

La stampa protesta e rileva il carattere antidemocratico della imposta che viene a colpire penosamente solo la media borghesia desiderosa di riprendere a viaggiare all'estero dopo dieci anni di blocco e di calamità monetarie.

Si ritiene che dopo un primo esperimento questa ordinanza dovrà essere o revocata o ritoccata.

L'E.N.I.T. ... non si preoccupa

Sulla questione abbiamo creduto opportuno intervistare il direttore generale dell'Ente Nazionale per le Industrie turistiche, commendatòr Michele Oro, il quale ci ha detto:

— Non ci sentiamo affatto meravigliati per il fenomeno di cui oggi si parla: l'ondata tedesca. I nostri quarantatrè uffici, sparsi nelle principali città del Regno e dell'estero, sono per noi degli osservatori dai quali possiamo vedere nella sua interezza il panorama turistico internazionale. Da mesi conoscevamo le ragioni per le quali, in breve, le correnti turistiche della Germania si sarebbero indirizzate verso il nostro ospitale Paese. I nostri Uffici di Berlino e di Monaco, specialmente, e la vasta rete di agenzie con cui siamo in rapporti di affari, hanno molto lavorato, e lavorano tuttora, per favorire questa importante ripresa di relazioni turistiche fra i due paesi. Ma il pubblico nostro nulla sapeva di tutto questo: e gli albergatori, forse eccessivamente preoccupati per una effimera crisi dovuta a ragioni di economia internazionale, non credevano alle nostre ben fondate ragioni.

— Quali ripercussioni ritiene possa avere il decreto del Governo tedesco, di cui i giornali dànno notizia?

— Non ne temo gravi conseguenze per il movimento turistico verso l'Italia. Innanzi tutto debbo dirvi che non ritengo si tratti di una misura diretta contro di noi, ma di un provvedimento di natura fiscale e finanziaria rivolto un po' a far beneficiare lo Stato anche del denaro speso all'estero e un po' a tranquillare quei creditori della Germania che fossero per gridare troppo forte contro l'eccessivo sciupio d'oro tedesco. Poi, il decreto lascia tante scappatoie, che sarà facile per gli uomini di buona volontà trovarne una: ragioni di salute, ragioni di commercio, necessità famigliari ed altre ed altre! Inoltre bisogna riflettere al fatto che l'Italia è il paese più economico per il turista; di che fa fede anche un rapido confronto con le condizioni di altri paesi i quali ritengono di avere il primato in questo campo. E ancora: la simpatia dei tedeschi per l'Italia è talmente tradizionale, che certamente il nostro sarebbe l'ultimo Paese che, costretti, rinuncerebbero a visitare.

— Sicchè i tedeschi costituiscono oggi la maggioranza assoluta degli stranieri presenti in Italia?

— In alcune città, certamente sì. Ho sentito albergatori di Napoli affermare che il 60 per cento delle loro stanze erano occupate da tedeschi. Ma non vorrei generalizzare troppo. Certo è che son molti e che la loro presenza compensa ad usura il momentaneo ristagno dell'afflusso inglese, dipendente dalla crisi economica e più dai timori politici dell'Inghilterra. Ma ben presto mi lusingo di vedere riversarsi sull'Italia una nuova corrente di turisti che sarà vanto dell'Enit averli richiamato. Dico: i cecoslovacchi, gli austriaci, gli ungheresi, con le cui organizzazioni turistiche l'Ente ha stretti rapporti.

E presto verranno anche gli americani, il cui flusso più forte si prevede per la prossima estate. E più tardi verranno anche i russi, i quali non meno degli altri hanno simpatie per l'Italia.

— Ma... dove metteremo tutta questa gente?

— Certo — ci ha risposto il nostro cortese interlocutore — il problema preoccupa perchè siamo lontani in Italia dall'avere risoluta la crisi degli alloggi. Occorrono senza indugio nuovi alberghi e molti, e dapertutto; a Roma come a Milano, come nei centri minori ove occorre far defluire la grande corrente. Ma oggi abbiamo dalla nostra i fatti, per convincere, anche a questo riguardo, albergatori, capitalisti... e pubblico.

Un appello dell'ammiraglio Bonino per i fondi della «Garibaldi»

GENOVA, 4. — Poichè le contribuzioni degli organizzati alla *Federazione lavoratori del mare* e alla *Cooperativa «Garibaldi»*, accennano a diminuire, l'ammiraglio Bonino, commissario prefettizio della *Garibaldi*, ha lanciato un appello ai soci perchè non vogliano abbandonare l'istituzione che potrebbe avviarsi ad un avvenire prospero.

«Ho osservato, dice l'ammiraglio Bonino nel suo appello, con vero rammarico che le contribuzioni degli equipaggi a titolo di compartecipazione al capitale della *Garibaldi*, sono andate da qualche mese man mano diminuendo, al punto di far dubitare del risultato da conseguire; ma mi auguro ora che i soci riprendano come prima, e meglio di prima, se è possibile, a contribuire al capitale della *Garibaldi* stessa.

Ho deciso, anzi, dice il Commissario prefettizio, che qualora i contributi riprendano il cammino ascensionale ora interrotto, si formi un fondo da destinare alla formazione di un gruppo di sussidi di lire italiane tremila ciascuno da devolvere a sorte, con le dovute cautele legali, a favore delle famiglie dei marinai che dolorosamente avessero a mancare nel corrente anno».

Quattro grandi sommergibili in manovra nelle acque del mare Ligure

GENOVA, 5. — E' arrivata ieri nel nostro porto da Savona una squadriglia di sommergibili di grosso tonnellaggio composta delle unità *Provana, Torricelli, Micca* e *Barbarico*. La squadriglia ha compiuto in questi giorni importanti manovre nel mare Ligure. Le esercitazioni compiute hanno dato ottimi risultati: basti citare l'immersione continuata per oltre diciotto ore, durante le quali tanto i valorosi equipaggi quanto tutti i mezzi meccanici hanno risposto magnificamente.

E' attesa prossimamente nelle nostre acque la R. N. *Pisa*.

Industriali truffati a Intra con chèques rubati alla posta di Milano

INTRA, 5. — Due eleganti individui, sedicenti commercianti giunsero qui alcuni giorni or sono e si qualificarono per certi Tarisciotti e Carlo Masotto, esportatori.

Essi si presentarono alla Ditta Nastrificio Ugo Preti e C. per fare acquisto di un forte «stock» di merci, che pagarono con la consegna di tre *chèques* per l'importo di 15 mila lire, ritirando la differenza di 5 mila lire in contanti. Il Preti, metteva quindi in circolazione due degli assegni.

Qualche giorno dopo però la Ditta venne a sapere come gli *chèques* erano stati emessi a favore della Filatura Vogherese; e che erano il compendio di un furto compiuto a Milano da un furgone postale.

Le indagini iniziate poscia dalle Autorità hanno accertato che gli altri *chèques* rubati erano stato posti in circolazione non solo in Italia ma in Francia, Svizzera, Belgio e Germania dagli stessi individui.

Infanticida a 18 anni!

FIRENZE, 5. — Nel vicino paese di Quintili è stata arrestata tale Margherita Olbini, di anni 18, perchè dopo aver dato alla luce un bimbo, frutto del peccato, lo ha strozzato e seppellito nell'orto della sua abitazione. Il cadaverino è stato dissepolto e l'autorità giudiziaria ne ha ordinato l'autopsia.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Ruggieri, generale di brigata in aspettativa, collocato a riposo.

CARABINIERI REALI

Palenzona, ten. colonnello legione allievi Torino, trasferito divisione interna Torino — Mori, ten. colonnello, Torino, trasferito 2.o gruppo legioni Milano — Laino, capitano legione Napoli, trasferito compagnia Napoli suburbana — De Luca, capitano legione Napoli, trasferito compagnia Torre Annunziata.

Tenenti promossi capitani: Quercia, legione Napoli — Russo, id. Palermo — Modica, id. Bari — Iandoli, legione Napoli — Verrone, id. Trieste — Sanzanelli, id. Bari — Colacicchi, ten. legione Torino, collocato in aspettativa per sospensione impiego — Ramelli di Celle, legione Alessandria, trasferito tenenza Villanova d'Asti — Ortona, ten. legione Trieste, trasferito tenenza Pescia — Battiati, ten. legione Messina, trasferito tenenza Palermo interna 1.a — Stabile, legione Trieste, trasferito tenenza Sesana — D'Antonio, tenente legione Palermo, trasferito tenenza Patti —

ARMA DI FANTERIA

Rodriguez, colonnello, collocato a riposo per limiti di servizio — Pinto, tenente colonnello, mantenuto in servizio come invalido guerra, destinato distretto Treviglio — Boccacci, ten. colonnello 2 fant. trasferito 52 fant.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Francolino, 1 alpini — Fimone, 71 fant. — Della Noce, dal 31 fant., al comando distretto Sacile — Posso, dall'8 id., all'id. id. Udine — Aymini, dal 4 alpini, al 2 fant. — Astolfi, dal 35 fant., al 66 id. — Bucci, 28 fant. — Fiore, dal 6 id., al 75 fant. — Viana, dal 54 fant., al 58 fant. — Soldaini, 44 id. — Liberatore, 82 id. — Neva, dal 30 id., al 226 fant. — Blanda, dal 33 id., al 55 id. ed assegnato comando divisione Treviso — Rusconi, dal 1.o granatieri, al comando distretto Cagliari — Bianchetti, 33 fant. — Barraco, dal 29 fant., al comando distretto Potenza — Scarpa, 64 id. — Musari Tamaioli, 20 id. — Degiovanni, dal 61 id. al 79 fant. — Mercurelli, 84 id. — Copelli, distretto Roma — Montuori Sanseverino, dal 50 fanteria, al 42 fant. — Anderson, dall'82 id., al 70 fant. — Stefanelli, dal 47 id., al comando distretto Lecce — Galassi, 1 id. — Fraticelli, distretto Catania — Vecchi, 4 alpini — Baldacconi, dall'1 bers., al 10 bers. — Della Mura, aiutante campo brigata Siena, al 232 fant. — La Viola, 232 fant. — Perroni, 72 id. — Cremascoli, 5 alpini — Nerchiali, 3 id. — Scala, 33 fant. — Lazari, 25 id. — Leonelli, 31 id. — Sibille, 7 alpini — Giordano, 94 fant. — Zannini, truppe coloniali Cirenaica — Di Russa, dall'81 fant., al 45 fant. — Franzini, maggiore, collocato a riposo per infermità cause di servizio — Giovannelli, maggiore id. id. — Ruaz, maggior mantenuto in servizio come invalido guerra, destinato 44 fanteria — Amadio, maggiore personale governo stabilimenti militari pena, trasferito 29 fant. — Bucalossi, maggiore truppe coloniali Tripolitania, trasferito 22 fant. — Reverberi, capitano 7 alpini, promosso maggiore per merito guerra e destinato 5 alpini — Capitani collocati a riposo per infermità di cause di servizio: Pasquale Italo — Marchese Egidio — Francisco Giuseppe — Mariani Fernando — Viola Ettore — Franco Domenico — Brunetti, capitano 42 fant., trasferito 69 fant. e assegnato comando divisione Firenze — De Sando, capitano già collocato a riposo, richiamato in servizio e destinato 63 fanteria.

Capitani invalidi di guerra mantenuti in servizio: Montaperto, al 78 fanteria — Mariconda, al comando distretto Salerno — Pirola, al comando distretto Milano — De Asmundis, al 31 fanteria — Binetti, al 12 bers. — Gaslini, al 7 fant. — Carella, al 31 fant., assegnato Ministero guerra — Vece, al 89 fant., assegnato collegio militare Napoli — Carbone, al comando distretto Nola — Reale, al 4 fanteria — De Simone, al 59 fant. — Amoroso, capitano 42 fant., assegnato Ministero guerra, dall'8 marzo 1924 — Corda, capitano distretto Sassari, trasferito 45 fant. — Nastasi, capitano 29 fant., id. id.

Capitani personale stabilimenti pena trasferiti a reggimenti: Celentani, al 30 fant. — Controtti, al 6 id. — Gobbato, al 5 bers.

De Pinedo capitano comando distretto Aversa, trasferito 52 fanteria — Caravaggi capitano 5 alpini, assegnato ufficio generale a disposizione per le truppe alpine.

Capitani trasferiti: Falconieri del 26 fanteria al comando di Brigata Bergamo — Majorfi dell'83 idem, al comando brigata Venezia — Barbagallo del 51 fanteria al magazzino casermaggio Perugia — Ghione dell'80 id. al comando brigata Roma — Bottini del 90 id. al comando brigata Salerno — Scarfi del 4 fanteria all'istituto geografico militare — Giovannelli del 45 id al comando brigata Reggio — Caroti del comando distretto Livorno all'88 fanteria — Giardina del 42 fanteria al 2 fanteria — Aleo del 73 id. al comando di brigata Lombardia — Andreaggi del 12 id. al magazzino casermaggio Trieste — Mariani del 60 fanteria alla direzione genio Roma — Loy del 152 id. al comando brigata Sassari — Quattrini capitano, truppe coloniali Cirenaica, trasferito 10 bersaglieri — Damiano capitano, truppe coloniali Tripolitania, trasferito 10 bersaglieri — Grasso capitano coloniali Cirenaica, trasferito 17 fanteria — Giangrasso capitano, truppe coloniali Eritrea, trasferito 64 fanteria — Cappelli truppe coloniali Cirenaica, trasferito 31 fanteria — Carletti capitano comando distretto Spoleto, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Capitani trasferiti nelle truppe coloniali Eritrea: Domenichini 5.o alpini — Mancini 58 fanteria.

Peruzzo, tenente in aspettativa per sospensione impiego. Richiamato in servizio 79 fanteria — Cerruti tenente in aspettativa id. id. 67 fanteria.

E' revocata la nomina in servizio attivo dei tenenti: Ferranti Oreste — Guglielminetti Silvio — Iadarola Luigi.

Boeri tenente mantenuto in servizio come invalido di guerra destinato 74 fanteria — Osimani tenente id. id. destinato 66 fanteria — Degli Esposti tenente id. id. 9 fanteria.

Tenenti degli Stabilimenti di pena trasferiti ai reggimenti: Manservisi al 33 fanteria — Piazza al 30 id. — Scansi al 79 id. — Tommasi al 34 id. — Mirra al 20 id. — De Magistris al 39 id. — Schiano Mortello al 63 id. — Posani al 39 id. — Maiorana al 50 id. — Grassi all'11 id.

Tenenti trasferiti: Simoni del 35 fanteria al Comando distretto Bologna — Cecchelin del 7 raggruppamento trasporti al 2 bersaglieri — Cantagalli dell'82 fanteria all'84 fanteria — Miliano del 72 fanteria al 9.o bersaglieri — Ceccatti dal 30 id. al 5 id. — Bellazzi dal 79 id. al 91 fanteria — Barone dall'83 fanteria al 10.o bersaglieri — Varino dal 82 id. al 34 fanteria — Perugini dal 94 id. è nominato ufficiale a disposizione gen. Tiecornia — Parisi dell'8 alpini al 60 fanteria — Pio dal 9.o alpini al 52 id.

Tucci tenente truppe coloniali Eritrea trasferito 8 bersaglieri — Garnero tenente truppe coloniali Cirenaica trasferito 9 bersaglieri — Borbottoni tenente truppe coloniali Eritrea, trasferito 84 fanteria — Callia tenente truppe coloniali Eritrea trasferitto 1 bersaglieri — Prato tenente truppe coloniali Tri glieri — Prato tenente truppe coloniali Tripolitania, trasferito 34 fanteria — Baroncini tenente truppe coloniali Cirenaica trasferito 82 fanteria.

Paladini tenente 6 bersaglieri, trasferito truppe coloniali Eritrea — Bonessa tenente 91 fanteria id. id.

Sottotenenti: Nobile Umberto, aiutante di Battaglia 232 fanteria nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 18 fanteria — Farina Salvatore sottotenente, collocato a riposo per infermità da cause servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani in aspettativa richiamati in servizio:

Bettoni Cazzago destinato cavalleggeri Vittorio Emanuele — Ripa di Meana id. Novara.

Maioli capitano cavalleggeri Vittorio Emanuele, trasferito deposito cavalleria Lazio.

Planeta tenente Genova cavalleria, dispensato dal servizio — Dell'Oro, tenente cavalleggeri Aosta, dispensato dal servizio.

Doria tenente in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri Novara — Piccinini tenente cavalleggeri Novara, trasferito cavalleggeri Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Coppi tenente colonnello comando corpo armata Torino assegnato comando divisione Palermo.

Paterni maggiore 8 pesante campale, assegnato direzione superiore costruzioni artiglieria.

Bellini capitano, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Cafaro capitano 1 pesante, dispensato dal servizio attivo — Macioti capitano 9 gruppo controaerei id. id. — Pirri capitano 12 pesante campale id. id. — Sanguigno capitano 3 pesante, trasferito comando artiglieria Roma — Lamborghini capitano 7 pesante (M), Trasferito comando corpo armata Trieste — Ansaldi capitano 3 montagna trasferito 10 pesante campale.

Santili tenente in aspettativa richiamato in servizio 6 raggruppamento trasporti — Bazzanti tenente 2 pesante M, Collocato in aspettativa per sospensione impiego — Billi tenente in aspettativa, dispensato dal servizio attivo — Cascino tenente 3 campagna, assegnato servizio chimico militare.

Todaro tenente 8 campagna, trasferito direzione artiglieria Verona — De Martino tenente 6 pesante (M), trasferito 3 pesante assegnato direzione esperienze Nettuno — Perfumo tenente pesante campale trasferito 13 pesante campale — Milo tenente 3 montagna trasferito 13 pesante campale.

Giorgio tenente truppe coloniali Cirenaica trasferito 12 campagna — Bergamaschi, tenente truppe coloniali Eritrea trasferito 3.o montagna.

ARMA DEL GENIO

Minniti capitano in aspettativa, richiamato in servizio 10 raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

De Marzo maggiore medico collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

Rocca capitano medico 31 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione impiego.

Guarnaccia capitano medico 5 fanteria, trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania.

Aondio, tenente medico, collocato a riposo per infermità da cause servizio — Del Senno tenente medico 67 fanteria trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania — Sacchetti 4 alpini id. id.

Perrini tenente medico 10 fanteria trasferito d'autorità truppe coloniali Cirenaica — Gualdi 2 montagna id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO

Bardi tenente sussistenza dalle truppe coloniale Cirenaica è trasferito direzione commissariato Firenze.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Varvello maggiore truppe coloniali Tripolitania trasferito distretto Trieste — Long id. id. Legione CC. RR. Treviso.

CORPO VETERINARIO

Tenenti trasferiti truppe coloniali Cirenaica: Serio 17 campagna e Rinaldi 5 campagna.

La settimana finanziaria

La quota settimanale chiude in condizioni migliori di quanto era nelle previsioni.

Bene tenute le Rendite e i Buoni del Tesoro, i migliori rifugi di coloro che amano dormire sogni tranquilli sui loro impieghi, tanto acquistando tanto prendendo a riporto.

Resistenti i Bancari, ad eccezione della Commerciale, su cui si sono constatate posizioni speculative piuttosto cariche.

I Titoli Fondiari ebbero sensibili spostamenti e in definitiva chiudono in regresso. Dovrebbero essere valori da padri di famiglia, e invece si spostano violentemente secondo il nervosismo e le manovre di gruppi interessati.

Poco trattati e deboli quelli di Trasporto e Chimici.

La fisonomia del mercato può sembrare cambiata. Infatti è arrestato, almeno per ora, lo slancio all'aumento a cui da parecchio tempo partecipava allegramente ogni categoria di operatori, da quelli che imperano a coloro che seguono con gli occhi bendati. E i predicatori di prudenza sono oggi accresciuti e non più ascoltati con sopportazione.

Ma per fortuna non sono mutate le spese intrinseche ed estrinseche che determinarono l'aumento di tutti i fondi pubblici dagli Statali a quelli di Aziende private. Motivi principali furono la quiete e l'ordine tornato nel paese; la maggiore volontà di lavorare e l'accresciuto senso di responsabilità del proprio dovere in ogni ordine di cittadini; il rifiorire di molte industrie terrie e manifatturiere; l'aumento delle esportazioni e dei risparmi e la fiducia che il pareggio sarà presto raggiunto. La svalutazione o per meglio dire la stabilizzazione della perdita della nostra lira carta, è pure uno dei coefficienti — questo non lieto — che determinò la più svalorizzazione dei titoli industriali.

Tutto ciò giustificava l'aumento, non l'esagerazione dell'aumento e tanto meno la capitalizzazioine dei titoli più cari alla speculazione, in modo che rendono ora, e nel futuro, molto al di sotto del Consolidato e dei Buoni del Tesoro. Inoltre per gran parte dei titoli v'è l'incognita del Cambio, che incombe sull'avvenire d'ogni sorta di affari. Ma poi, se si vuole abituare il risparmiatore italiano a investire in azioni bancarie, industriali, ecc., occorre accettarle con prezzi non troppo al di sopra della partita e con tassi d'interesse superiori a quelli delle cartelle statali — vero è che questi sono suscettibili di riduzione — e adeguati alle maggiori alee che le urne presentano al confronto delle altre.

Allo stato delle cose i Titoli sono scambiati e restano nella quasi totalità nelle mani di banche e di gruppi finanziari che fanno capo ad esse; ed è perciò che avvengono gli eccessivi movimenti borsistici. Gli effetti dei medesimi non sempre sono immediati, ma è certo che in analisi finale qualcuno deve pagare per tutti, e spesso è Pantalone.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

La tisi può essere guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadii più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedii non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co. Limited No A. 146 Reparto Italiano, 118-120 Fleet St., Londra, E. C. 4 Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

Stabilimento de LA TRIBUNA